LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 25
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Dal quartiere generale russo

Il fatalismo degli ufficiali di marina — L'opera di italiani — Le stalle pei cosacchi e le baracche pei soldati — Karbin — Scenette curiose — Un inganno colossale dei russi? Lo scontro non accadrebbe sul Yalù.

(Corrispondenza dal teatro della guerra — Riproduzione proibita).

Mukden (Manciuria), 3 marzo.

Quasi tutti gli ufficiali coi quali ho parlato hanno vissuto qui per molti anni; parecchi hanno fatto la campagna del 1901; molti parlano correntemente il cinese; sono al corrente degli usi nell'Estremo Oriente, e nel complesso formano una forza considerevole e potente, che sarebbe anche più formidabile ove l'ufficiale fosse abituato più severamente e avesse una coscienza più elevata e più corretta dei suoi doveri e dell'importanza della sua missione.

E giacchè sono su questo capitolo degli ufficiali, dirò qualche parola delle mie osservazioni personali fatte durante le tre settimane di viaggio. In tutto questo tempo ho vissuto continuamente in contatto con ufficiali di marina e dell'esercito, cioè coll'ammiraglio Ghessen, con un capitano di vascello, con parecchi capitani di corvetta, e molti guardiamarina promossi di fresco e senza esami e inviati immediatamente all'Estremo Oriente, quasi tutti dal Baltico, dal Riga, dal Libaria, ecc., infine con alcuni ufficiali dell'esercito, un tenente-colonnello, Bogdanovitch (sotto-capo dello Stato Maggiore a Karbin), un colonnello e un capitano.

Anzitutto c'è da notare una grande differenza tra gli ufficiali dell'esercito e quelli della flotta: i primi sono molto più seri, più istruiti, più militari nel vero senso della parola: e la causa di ciò rimonta in parte all'elemento nel quale si reclutano e gli uni e gli altri. Alla marina vanno specialmente i nobili delle provincie baltiche: infatti più della metà di quelli che erano con noi avevano nomi tedeschi. Gli altri si reclutano invece in quello stesso elemento militare, e in altre classi della borghesia, più forti, sani, e ricevono anche una educazione migliore.

Del resto furono tutti cordialissimi con me, e in tutti notai una grande simpatia per l'Italia. Gli ufficiali tutti hanno grande patriottismo, molto amore per il loro mestiere, sentimenti caldi ed espansivi, ma poca istruzione, e perdevano tutto il loro tempo a giocare a carte.

Quante volte passavo davanti al *coupé* dell'ammiraglio, lo trovavo intento a una partita di carte col governatore di Dalny, Sakaroff; i guardiamarina poi giocavano da mattina a notte inoltrata, o si ubbriacavano. Le eccezioni vi erano: due o tre avevano libri tecnici e studiavano; ma la maggioranza ignorava l'*abc* dell'istruzione superiore che ogni ufficiale dovrebbe avere, e non si curavano di impararlo.

Non è a meravigliarsi che con simili ufficiali essi abbiano fatto quella figura a Port Arthur!

Tutti poi erano assolutamente convinti della superiorità della loro flotta, ed erano tutti, senza escludere l'ammiraglio, all'oscuro del vero stato di cose. Non fu che a Inkao che potei sapere esattamente l'entità delle loro perdite, e il Ghessen non lo potè sapere che la sera prima a Mukden, poichè eravamo tagliati fuori da ogni notizia.

Essi pensavano di poter ancora disputare ai giapponesi la superiorità sul mare, e credevano che tutte le loro navi a Port Arthur, danneggiate dal primo attacco notturno giapponese potessero essere facilmente riparate (meno forse il *Retwisan*).

La notizia del disastro di Chemulpo, e della disgrazia del *Yenissei* e del *Boyarin* a Port Arthur non li commosse troppo; « forza maggiore » essi dicevano per questo, « magnifica ed eroica difesa » per l'altro caso; e dopo pochi momenti ritornavano a giocare a carte.

Del resto, lo ripeto, erano gente, meno poche eccezioni, quasi tutti ammogliati; e, se non fosse stato l'abito militare, si sarebbero potuti prendere per dei buoni e semplici borghesi.

Quanto all'ammiraglio, sebbene mi abbiano assicurato che fosse molto abile, ho ragione per dubitare della sua capacità, avendolo udito emettere l'opinione che qualsiasi sbarco nella punta della penisola del Liao-Tung sarebbe stato impossibile per i giapponesi, non essendovi abbastanza fondo, mentre a Inkao e a Shang-Hai-Kuan (dove poi fui) sanno benissimo che vi sono molti punti di facile approdo intorno a Port Arthur.

Comunque siasi, l'ufficiale di marina russo riesce simpatico, malgrado i suoi difetti, molto di più di quello di terra.

Dalla stazione di Manciuria la linea percorre una regione assolutamente piatta e gelata per un giorno intiero: poi si eleva gradatamente a poco a poco, su per i monti del Kirghan, fino a Barim, ove è il magnifico *tunnel*, opera di italiani, e che noi, per i primi, traversiamo, poi ridiscendo a percorre la vallata tra i contrafforti del Kirghan, fino alla pianura, in mezzo alla quale è situata Karbin.

Dal punto di vista militare questa linea è difesa da una forza che non può essere inferiore a 5 mila uomini.

La linea, in se stessa, è solida e sicura, e le precauzioni prese per difenderla sono grandissime, essendo Karbin il punto di concentrazione di tutte le truppe.

Dappertutto si vedono le tracce di un lavoro febbrile per raddoppiare la capacità della linea. Fino a Karbin ho notato tre nuove rotaie di scambio, le quali saranno pronte fra pochi giorni.

Tutte le stazioni poi sono molto ampie e le piattaforme molto lunghe, in modo da dare ricetto a un gran numero di truppe.

In tutte le stazioni è stata costruita una casa speciale, in mattoni, per la truppa; e sui lati delle alte torri, circolari, caratteristiche, e che servono per la provvigione di legno, è stata collocata una piattaforma circolare, sulla quale circola una sentinella.

Per i cosacchi, stalle speciali.

Le pattuglie cosacche percorrono in 10 o 15 il paese, specialmente sulle colline che corrono lungo la linea. La pattuglia generalmente procede di giorno, in una lunga fila, o di notte, in piccoli gruppi di tre o quattro.

A Karbin, dove arriviamo la mattina, tre giorni dopo la stazione di Manciuria, è il quartiere generale dell'esercito. La posizione di Karbin permette infatti di fronteggiare un attacco proveniente da Vladivostok, o da Port Arthur, poichè la posizione è presso a poco la seguente:



Essa ha inoltre il vantaggio di trovarsi a una grande distanza dal centro di operazione giapponese, e di essere, perciò, presso a poco inattaccabile.

Karbin era piena di soldati quando sono arrivato, e, dai calcoli che ho sentito fare, si poteva concludere che vi fossero circa 50 a 60 mila soldati, per i quali erano state costruite baracche speciali.

Le baracche russe hanno la forma seguente:



Tre baracche alloggiano una compagnia.

A Karbin, come negli altri posti lungo la linea, si nota un lavoro febbrile di costruzione.

La nuova stazione è quasi ultimata, e riuscirà un bell'edificio; poichè è questa una delle caratteristiche dell'occupazione russa il costruire ovunque dei palazzi bellissimi e costosissimi, ma assolutamente sproporzionati allo scopo cui devono servire.

Viceversa le baracche sono assolutamente non adeguate all'affluenza dei soldati; l'entrata, poi, nel quartiere generale è così stretta che non vi può passare che un soldato alla volta, e ancora di fianco.

A Karbin si raggiunge il dottore-capo, col grado di colonnello, incaricato di organizzare il servizio sanitario.

Prima di lasciare Mosca, egli ha spedito a Karbin 3450 pudi (circa 48 mila chili) di medicine.

Qui pure ritroviamo tre reggimenti di fanteria 11.o e 12.o venuti da Kasan, e la riserva di Irkutsk.

Tutti i soldati mi paiono molto più stanchi e malandati di quelli visti negli Urali.

A Karbin è una grande confusione di treni. Il comando della stazione, come quello di tutte le stazioni manciuriane, è militarizzato, e ne è capo un colonnello.

Una folla immensa di *coolies* cinesi ingombra continuamente la sala di aspetto. Il freddo è intenso.

Nel *buffet* assisto a una scena curiosa, e che vale la pena di registrare. Esso è pieno di ufficiali e di passeggieri. Fra gli altri, noto due studenti del Politecnico di Pietroburgo, venuti a Karbin per lavori di ingegneri.

Uno dei nostri ufficiali di marina si regala qui una *sbornia* solenne; e, nell'effusione, tenta di far conversazione collo studente; ma costui lo respinge, e gli grida:

— E' una vergogna vedervi in questo stato; io, che non sono russo, avrei vergogna di ubbriacarmi così in questo momento.

— E di qual nazione siete?

— Sono polacco.

— I polacchi non hanno diritto di parlare in Russia.

La discussione si anima e minaccia di degenerare in rissa: ma tutti s'intromettono, e la cosa finisce lì, tanto più che il treno sta per partire.

La difficoltà per i treni a Karbin era quella di trovare le locomotive; la penuria di queste intralciava tutto il movimento. Eppure sul Baikal, dall'altro lato, erano 300 locomotive, che aspettavano la posa dei binari sul ghiaccio per transitare dall'altra parte.

A questo proposito è interessante far conoscere come i russi si proponevano di far passare queste locomotive.

La distanza da percorrere era di circa 40 verste; essi, perciò, contavano di fornire le macchine di una determinata quantità di combustibile e di una certa pressione e di lanciarle a tutto vapore e senza personale, all'altra riva.

E' interessante, ripeto, notare questo, perchè sta messo in relazione colla notizia venuta posteriormente che una di queste locomotive si fosse affondata nel ghiaccio.

La sicurezza personale in Karbin è lungi dall'essere perfetta, e ciò dipende dal fatto che la Polizia è esercitata in comune dai russi e dai cinesi, e che l'elemento nel quale si reclutava il personale non offre le necessarie garanzie di moralità.

La storia di Karbin, sotto questo punto di vista, come mi fu raccontato da molte persone ivi viventi, ha molti punti in comune con quelli delle città americane del *Far West*, nei primi momenti del loro sviluppo: la forza è l'unica regolatrice dei rapporti sociali tra le persone conviventi nello stesso centro economico.

La giustizia è rappresentata a Karbin e in tutto il territorio manciurese, — occupato dai russi, fuorchè nella penisola del Liao-Tung, ove vige la giustizia militare, — da un Tribunale misto, residente a Karbin stesso, il Tao-Li-Tsu, che ha per presidente onorario un cinese, e per vice-presidente un russo, il Daniel, che ho avuto la fortuna di conoscere, e che in realtà regge tutta la giustizia in quel territorio.

Le leggi penali in vigore sono le russe; e i russi affermano che i cinesi ne sono assai contenti, perchè le pene sono assai più leggere di quelle emanate dal Codice penale cinese; e in questo credo che si può facilmente convenire.

A Port Arthur, Dalny, Inkao, vigeva, (prima della guerra) una speciale giustizia militare, amministrata da un giudice di pace.

Ho avuto la fortuna di conoscere anche l'ex-giudice di pace di Inkao, il maggiore Kasumoffski, e la storia di questo Tribunale meriterebbe un capitolo a parte, tanto è interessante e comica nello stesso tempo.

Prima di tutto, per l'imbarazzo in cui si sono trovate le Autorità per la scelta delle leggi da applicarsi; e poi per i conflitti di giurisdizione; perchè, a Inkao, che è, come tutti sanno, porto aperto, nessuno degli stranieri volle riconoscere il Tribunale russo. Ma questo ci condurrebbe troppo fuori di mano.

Da Karbin a Mukden la linea ferroviaria corre in un paese più montuoso e le opere d'arte, come tagli di roccia, ponti, ecc., sono più frequenti.

Del resto, anche qui si nota un gran lavoro di riattamento della linea, per renderla meglio rispondente alle esigenze dei trasporti militari.

Tra quasi ogni stazione si sta costruendo un binario di scambio, che è indispensabile, essendo tutta la ferrovia (come anche il telegrafo) costruita sopra un'unica linea.

In vari punti, poi, dove la linea traccia delle lunghe curve, si stanno costruendo dei ponti, e altre opere d'arte, allo scopo di rendere il percorso meno lungo e più sicuro.

Da Karbin a Mukden non si incontra un sol convoglio di truppe; e la ragione è facile a capire, dal momento che Karbin serve di punto di concentrazione, e che le truppe vengono inviate verso l'ovest, sul Yalù, poichè ivi attendono l'attacco principale dei giapponesi.

Nel momento in cui vi scrivo (3 marzo — sulla linea Chang-Hai-Kuan-Pechino) ho potuto convincermi che i russi si ingannano in un modo colossale, e che i giapponesi preparano invece l'attacco principale dal lato opposto, cioè dall'ovest, impadronendosi della ferrovia Chang-Hai-Kuan-Sinmir Dao, e mirando così al cuore stesso della Manciuria, cioè a Mukden; ma questo spiegherò particolareggiatamente in una lettera speciale.

Arriviamo a Mukden la sera.

G. Pardo.

Quando sarà dato ufficialmente l'annunzio dello stato della Regina.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 10:

La Capitale dice di poter assicurare che nel prossimo maggio, trovandosi la Regina in stato interessante da sei mesi, il Re ne darà l'annunzio ufficiale.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 23,50:

E' definitivamente stabilito che il *Congresso dell'Unione delle Camere di commercio* si riunirà la mattina del 25 corrente, alle 9, nei locali della Camera di commercio di Roma.

— *Ieri sera, in una locanda in via dei Sediari*, si sono trovati uccisi, colpiti con arma da fuoco al cuore il carabiniere Giuseppe Savini, d'anni 24, da Rimini, e una giovanetta d'anni 19, qualificatasi per Rosa Mariul, da Roma. Nessuna spiegazione della tragedia. Essi avevano preso alloggio alle 15, per questa notte; alle 21 fu constatata la morte, avvenuta da tre ore. Furono trovati sul letto abbracciati.

— *Alle 11 il conte Premoli, cerimoniere di Corte*, si è recato con tre berline reali al *Grand Hôtel* a prendere il conte Lutzow, nuovo ambasciatore di Austria-Ungheria presso il Re d'Italia, per accompagnarlo al Quirinale.

Ai piedi del gran scalone era a ricevere l'ambasciatore il grande maestro delle cerimonie conte Gianotti, che lo introdusse presso Sua Maestà. Dopo la presentazione delle credenziali, il conte Lutzow presentò al Sovrano il personale del seguito. La cerimonia durò circa mezz'ora.

— *Il Comitato ordinatore del Congresso radicale* ha stabilito che il Congresso si terrà a Roma, dal 27 al 30 maggio. Il 29 sarà inaugurata una lapide a Cavallotti.

— *L'Osservatore Romano* pubblica *i decreti di canonizzazione e di beatificazione* del venerabile Vianny, del venerabile Sauli, dei venerabili Vendomonete, Cassiano, Nannetone.

— Domani avrà luogo il *trasporto della salma di Sbarbaro*. Il corteo lascierà il Cimitero, alle ore 17. La salma partirà per Savona, col diretto della sera.

— Il *Messaggero* dice che *le difficoltà per il trattato commerciale austro-ungherese* provengono non tanto dall'Austria, che pare ora più propensa ad un accordo commerciale con l'Italia, quanto dall'Ungheria, che, per dimostrare la sua autonomia, ostacola ogni proposta che supponga iniziata o accettata dall'Austria. Questi attriti interni rendono più difficile l'opera dei nostri negoziatori. Il *Messaggero* conferma poi che Miraglia, reduce da Vienna, è stato ricevuto ieri da Tittoni, con cui ha lungamente conferito circa le trattative in corso.

— La *Tribuna* dice che la *Presidenza del Consiglio superiore della Banca Italiana* deliberò di proporre la destituzione dell'impiegato Franchini che aveva falsificato uno chèque di 3000 lire. Il Consiglio oggi ratificò tale proposta e deliberò di denunziare l'impiegato all'Autorità giudiziaria. Dall'inchiesta non emersero altre irregolarità compiute dal Franchini. Il Franchini giocava in Borsa, e ciò fu la causa del falso. Contro il Franchini l'Autorità giudiziaria ha spiccato mandato di cattura per falso e truffa.

Mentre si aspetta il presidente Loubet.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, ore 22.

L'ufficiosa *Agenzia Italiana*, preoccupata dalle persistenti minacce di sciopero e dai minacciati movimenti che coinciderebbero con la prossima visita di Loubet, scrive: « Astenendoci dall'entrare nei particolari, sappiamo però da qual parte provengono certi desiderii e a chi si debbano certi tentativi e certe mene, che evidentemente non possono avere altro scopo se non quello di turbare la tranquillità e la serenità dell'ambiente e di menomare la cordiale e unanime dimostrazione di simpatia e di soddisfazione con cui l'Italia si prepara a ricevere degnamente il capo d'una nazione vicina e amica e noi legata da vincoli di sangue e da tradizioni storiche.

« Non dubitiamo — termina l'*Agenzia Italiana* — che il Governo dell'on. Giolitti, a cui si deve un indirizzo cosciente e costante di libertà, non discompagnato da una sana e forte energia, saprà mostrarsi in questa circostanza, come sempre, degno della fiducia del Paese, di cui si faranno rispettare i diritti, il pensiero e i sentimenti! »

Il desiderio manifestato dalla colonia francese di Torino di poter ossequiare il presidente Loubet al passaggio da quella stazione non può essere appagato, poichè soltanto a Pisa il presidente Loubet sarà ossequiato ufficialmente dalle Autorità italiane e dall'ambasciatore Barrère.

A Civitavecchia il presidente Loubet riceverà la missione speciale del Re, e i delegati della colonia francese di Torino verranno a Roma per presentare quivi il loro dono al Presidente della Repubblica.

Il biglietto di invito per la serata di gala in onore di Loubet al teatro Argentina, è riuscito un lavoro artistico pregevole. Esso contiene tre acqueforti. L'una è tolta dal Piranesi e riproduce i ripari Capitolini. La seconda riproduce rilievi dionisiaci e la terza infine un'aquila romana.

Il pittore Simonetti, incaricato della decorazioni della scalata di Trinità dei Monti per la venuta di Loubet, ha preparato tutto il materiale di addobbo. Nella scalata di mezzo sarà disteso un tappeto persiano i cui colori saranno dati dai petali dei fiori. Grandi aiuole di fiori spiccheranno nel mezzo, e ai due lati vi saranno due file di piante in vasi. Le due rampe laterali saranno lasciate libere, ma sulle balaustre saranno disposti vasi di azalee addossati ai maraglioni. Fra una colonna e l'altra saranno disposti fasci di allori legati da nastri tricolori.

Parigi, 18, ore 22,5.

L'ufficio di Presidenza della Società italiana « La Polenta » ricevuto stamane da Loubet gli presentò a nome della Società una pergamena artistica, in cui si esprimono felicitazioni e voti per il viaggio in Italia.

Il treno presidenziale partirà da Parigi sabato alle 9,30 del mattino. Barrère attenderà Loubet a Pisa a titolo esclusivamente privato. L'incontro ufficiale colla missione militare, inviata dal Re, avrà luogo a Civitavecchia domenica alle 14,30. Ed a partire da Civitavecchia, il viaggio sarà ufficiale. L'arrivo a Roma è fissato alle 16.

Lunedì Loubet offrirà a Palazzo Farnese un pranzo. Fra gli invitati vi saranno Nisard, Guillaume, direttore dell'Accademia, l'abate Duchesne e Derille.

Ciò che si pensa in Francia del viaggio di Loubet a Roma.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, ore 21,45.

Il *Giornale d'Italia* pubblica tre interviste di Scipio Sighele, con Clémenceau, Drumont e Bérard sul viaggio di Loubet a Roma:

« Clemenceau mi accolse con una forte stretta di mano e mi disse: — Che volete sapere di più di quello che ho sempre scritto ed ho scritto anche recentemente? La mia carriera di uomo politico e di giornalista è la prova migliore che ciò che oggi avviene è un mio sogno che si realizza. Io ne sono lieto, profondamente lieto!

« Voi italiani segnerete a Roma una bella data nella storia dei due paesi; più bella di quella che abbiamo segnato noi a Parigi per la visita di Vittorio Emanuele III.

« La restituzione di Loubet ha infatti assunto oggi un significato maggiore. Voi ne comprendete il perchè. Non obbligatemi a dire di più: non vi direi nulla di nuovo. »

Edoardo Drumont, direttore della *Libre Parole*, disse:

« Se voi volete la mia opinione, voi dovete tenere ben presente che io distinguo l'Italia artistica e scientifica e l'Italia politica. La prima ha tutta la mia ammirazione, la seconda l'ho sempre combattuta e la combatterò sempre! Voi non ignorate la mia convinzione clericale: permettete che la esprima dinanzi a voi?

« — Io sono venuto da voi — gli risposi — per udire, non per discutere; è un fenomeno che studio, non è un problema che intendo di fare.

« — Allora, — continuò Drumont — vi dirò brevemente, ma risolutamente che l'attuale Ministero conduce, secondo me, la Francia alla rovina.

« Noi siamo in mano ad una setta di ebrei e di frammassoni che snaturano i sentimenti più profondi del nostro paese. L'accordo e l'amicizia con l'Italia, messi in relazione con lo sfregio che il presidente Loubet fa al Pontefice, sono opera di questa setta.

« Io sono abbastanza imparziale per riconoscere che voi italiani avete bene agito riavvicinandovi alla Francia; ma io, come francese e come cattolico, deploro che l'amicizia col Governo italiano coincida con la rottura delle relazioni col Vaticano. Giacchè, non vale illudersi, se il Ministero Combes vive ancora un anno, esso compirà la separazione ufficiale fra lo Stato e la Chiesa.

« Questa mancata visita del Papa, che sembra dipendere da circostanze fortuite, è stata premeditata fino dall'epoca del viaggio di Vittorio Emanuele III a Parigi. Vi ripeto: per l'Italia sarà un vantaggio, per la Francia è un vero disastro! »

Dopo Drumont, Sighele vide il ministro Bérard, il braccio destro di Combes e il fido depositario delle idee e dei progetti del presidente del Consiglio.

« Io non capisco — gli disse Bérard — come voi italiani abbiate per tanto tempo dubitato dei sentimenti della Francia verso di voi! Il popolo francese ama l'Italia con l'identico entusiasmo con cui l'amarono gli eroi di Magenta e di Solferino! Vorrei che voi italiani foste così sinceramente amici nostri come lo siamo noi di voi!

« Ma in Italia si crede ancora, o, per lo meno, si credeva fino a pochissimo tempo fa, che in Francia vi sia un partito che vorrebbe ristabilire il potere temporale! Permettetemi di dirvi che ciò è assurdo!

« Ora — riprese Bérard — io spero che il nostro presidente Loubet vi dia una non dubbia prova di quello che pensa la Francia repubblicana. Egli è il primo capo di uno Stato che, venendo a visitare il vostro Re e non il Papa, annunzia in faccia al mondo cristiano non solo la legittimità della vostra conquista, ma la inutilità delle platoniche proteste! »

I lavori del Comitato dei Cinque.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, ore 22,30.

I membri della Commissione dei cinque hanno continuato oggi individualmente l'esame dei documenti in relazione alle testimonianze, e domani riprenderanno gli interrogatorii e forse inizieranno i confronti in contraddittorio.

Persiste fra i commissari il desiderio di accelerare i lavori, intendendo essi di riferire alla Camera subito dopo la ripresa dei lavori parlamentari.

La *Tribuna* dice che è probabile che Nasi sia messo a confronto con Saporito, e che la Commissione deliberò di udire mercoledì un rappresentante designato dagli impiegati del Ministero della pubblica istruzione circa le proteste da essi fatte in seguito alle dichiarazioni di Nasi. Se poi dall'interrogatorio di questo impiegato risultassero fatti specifici e nomi che potessero illuminare le ricerche della Commissione, allora gli impiegati sarebbero invitati tutti a deporre.

La *Tribuna* pubblica inoltre un colloquio con due funzionari della Minerva: essi rigettano le accuse di Nasi, dicendo che non sapevano nulla di quanto accadeva, perchè faceva tutto la segreteria e ad essi era inibito di vedere il ministro e non potevano avvertirlo di quanto accadeva.

A proposito del sussidio intestato alla signora Mannucci-Ondi, pianista, e che questa non chiese mai nè riscosse, la *Tribuna* dice che neppure la signora Cacchiatelli-Mannucci ebbe mai sussidi da Nasi.

Il *Giornale d'Italia* dice che le casse spedite a Trapani furono in numero maggiore di quello che risulta dalla relazione Saporito. Infatti la relazione parla di 171 casse costruite, di cui 98 spedite a Trapani. Il *Giornale d'Italia* dice che altre 73 sarebbero state imbarcate a Ripagrande e preso la via del mare. Aggiunge di poter assicurare che, oltre a quelle, altre casse uscirono dal Ministero della pubblica istruzione, e altre provennero dallo sgombero fatto da Nasi quando lasciò il Ministero delle poste.

Il *Giornale d'Italia* dice che Nasi nella sua deposizione davanti al Comitato dei cinque affermò di ignorare gli anticipi di somme fatti dall'economo e dalla segreteria particolare per i pagamenti di sussidi a maestri, e affermò che, se anticipi vi furono, la cosa riguarda l'economo e Lombardo. Lo stesso giornale dice che invece risulta che le 5000 lire di anticipazione erano di volta in volta date dall'economo a Lombardo.

Il *Giornale d'Italia* dice pure che stamane il comm. Taranto (che Nasi aveva chiamato a capo della segreteria nella nota Commissione consultiva) si è recato alla Minerva dal capo del personale Masi, ed ha smentito a nome di Nasi l'intervista apparsa nel *Secolo* e contenente sfavorevoli giudizi sugli impiegati del Ministero della pubblica istruzione. Invece il corrispondente del *Secolo*, Norsa, assicura l'autenticità dell'intervista, che fu desiderata dallo stesso Nasi.

Il giornale, occupandosi poi di quanto avvenne a Pompei durante l'amministrazione Pais, dice che gli uffici e gli alloggi si cambiarono più volte a causa della coorte degli individui assunti che figurano nelle note di pagamento come operai.

Il *Giornale* ha inoltre una lettera di Fiorilli, direttore generale di Belle Arti, a proposito della Lunetta di Luca della Robbia, il cui acquisto diede luogo alle indagini del Rosadi. Fiorilli dice che fu trattato l'acquisto della Lunetta per il Museo nazionale di Firenze per toglierla dal posto ove si trovava e ove era esposta troppo facilmente alle ingiurie del pubblico che già l'avevano danneggiata. Delle trattative fu incaricato il Ridolfi, direttore delle gallerie di Firenze. Fiorilli dice che il prezzo fu convenuto in 15,000 lire. Tale prezzo fu ritenuto inferiore al valore dell'opera come rilevò una Commissione composta dei prof. Venturi, Ferrari e Pasqui. La parte legale di tale acquisto fu data all'Avvocatura erariale di Firenze.

Alfredo Baccelli scrive nell'*Avanti!* di non essere lui quel sottosegretario che avvertì Zanardelli delle irregolarità che si compievano al Ministero della pubblica istruzione. L'*Avanti* dice trattarsi di Niccolini.

Il *Messaggero* conferma le informazioni della *Stampa* sulla politica italiana nei Balcani.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22,40:

Il *Messaggero* dice che tra breve Tittoni avrà occasione di assicurare completamente l'opinione pubblica italiana sulle vedute che si attribuivano all'Austria circa l'Oriente europeo. Aggiunge che Tittoni, durante il convegno di Abbazia, fu formalmente assicurato del mantenimento dello *statu quo* nella regione balcanica, e che tale assicurazione venne avvalorata dai desiderii espressi dai Gabinetti di Londra, Parigi e Berlino. In sostanza l'Italia in questa, come in altre questioni, non si trova isolata, anzi la sua politica collima con quella dei Governi sovracennati.

Parpagnoli depone le armi.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 23,15:

L'*Avanti!* pubblica la seguente lettera di Giuseppe Parpagnoli, diretta ai compagni Sirolli e Ferraris:

« Sono stanco e depongo le armi. La preoccupazione dell'incerto domani non può certo accoppiarsi con l'atteggiamento di combattente. Molti amici politici poi mi consigliano di desistere dalla querela contro uomini di un partito affine, ed io metto in tacere tutte le ire e i rancori, ed obbedisco. I nemici d'ogni parte avranno nuova occasione per inveire contro di me. Si dirà che sono fuggito e che mi sono arreso. Non me ne curo! Mi basta la coscienza del dovere, e il dovere mi chiama in questo momento alla tranquillità del lavoro e all'affetto della famiglia, purtroppo finora posposti all'ardore della lotta. Grazie dell'opera vostra di difensori e d'amici. — *Giuseppe Parpagnoli.* »

Movimenti nell'Alta Magistratura.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 18:

Il *Capitan Fracassa* pubblica il seguente movimento nell'alta magistratura:

Bigliotti, primo presidente di Corte d'Appello a Palermo, è nominato avvocato generale presso la Corte di Cassazione di Roma. — Marcilla, primo presidente di Corte d'Appello ad Aquila, è tramutato a Palermo, e sarà sostituito da Scillama, consigliere presso la Corte di Cassazione di Roma. — Landolfi, presidente del Tribunale di Napoli, è nominato consigliere di Cassazione a Roma. — Chaprez, sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Napoli, è nominato presidente del Tribunale di Napoli. — Mersica, sostituto procuratore generale a Palermo, è tramutato a Napoli.

La lotta pel crocefisso in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 21,15:

Si ha da Saint-Brieuc che a quella Corte d'Assise tre giurati hanno chiesto al presidente della Corte di portar loro un crocefisso per prestare giuramento.

"La più debole,,

Commedia in quattro atti
di **MARCEL PRÉVOST.**

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 18, ore 10,45.

Sabato, 23 corrente, la *Comédie Française* rappresenterà per la prima volta la nuova commedia di Marcello Prévost, dal titolo *La plus faible*.

Nessun giornalista francese — dato il rigoroso silenzio osservato sul novissimo lavoro dell'autore delle *Demi-vierges* — è riuscito ad ottenere qualcuna di quelle *indiscrezioni* che fanno la gioia del *tout-Paris* delle lettere, e acuiscono la generale curiosità. Ma io, più fortunato, posso fin da oggi mandarvi la tela compiuta, particolareggiata della *Plus faible*.

⁂

Marcello Prévost non ha bisogno di essere presentato ai lettori della *Stampa*. I suoi vari romanzi gli hanno procacciato, così in Francia come all'estero, una nominanza quasi universale. La *Confession d'un amant*, *L'Automne d'une femme*, *Lettres de femme*, *Le jardin secret*, *Les vierges fortes*, *Les demi-vierges* sono noti a quanti si dilettano di letteratura e seguono il cammino, sempre ascendente, del romanzo francese.

Meno conosciuto è il Prévost come autore drammatico; e ciò per la buona ragione che al teatro del suo paese ha dato, fin qui, una sola commedia: *Les demi-vierges*, che, accolte con grande freddezza la prima sera, s'ebbero poi, così al *Gymnase* come all'*Athénée*, più di duecento ottanta rappresentazioni.

Marcello Prévost è nato nel 1862; e un anno fa, come i lettori della *Stampa* ricorderanno, fece parlar molto di sè, quai *don Giovanni*, nei « fatti diversi » dei giornali parigini.

⁂

La plus faible è una commedia in quattro atti; e su essa Jules Claretie fonda le maggiori speranze. Vedremo subito se fondate o no.

L'*atto primo* ha luogo in un ricco appartamento al *Quai d'Orsay*, nel gabinetto da lavoro di un giovane scrittore, già celebre. Appartenente a una ricca famiglia borghese, ruppe egli quasi ogni relazione con essa per dedicarsi all'arte, alla letteratura. Continua, tratto tratto, a vedere la madre — una brava donna, senza volontà e senza energia —; ma non frequenta più nè il padre nè la sorella.

Da quattro anni il nostro scrittore — il cui nome è *Nerval* — vive con la bella e ancor giovane signora *Demaucombe*, appartenente al *gran mondo*, e separata dal marito. Essere di bontà, di devozione, di coraggio, non solo essa lo consiglia e rinfranca, ma ne è anche il « buon genio ». Entrambi si adorano, e non si lasciano un solo istante. La loro può dirsi l'associazione di due cuori e di due intelletti.

Frequenta la casa dello scrittore un amico intimo di lui, certo *Gould*. E' questi un tipo singolarissimo, oltremodo simpatico. Non bello, fu sempre disdegnato dalle donne: ottimo cuore e natura eccellente, senza serbarne soverchio rancore al bel sesso, si rifugiò — anima e corpo — nella amicizia del *Nerval* e della bellissima compagna di lui.

Facile a subire le attrattive di un bel volto di donna, finì per cadere perdutamente innamorato della signora *Demaucombe*. Ma il suo amore era di ordine puramente platonico, nè usciva mai dai limiti della più stretta convenienza. Nè può dirsi non fosse — sempre nello stesso ordine — in qualche modo corrisposto. Senza volerlo, la compagna dello scrittore, spinta da un sentimento di grande simpatia, usava verso di lui modi anche troppo famigliari, sebbene del tutto innocenti.

Più d'una volta, del resto, l'ottimo *Gould* aveva spinto, e spingeva, *Nerval* a sposare la signora *Demaucombe*. Ma nè lui nè lei volevano saperne di stringersi in *legittimo* nodo: lei perchè, religiosa, aborriva il divorzio: lui perchè, grande amico della propria libertà, temeva di lasciarne per via qualche brandello.

Mentre stanno discutendo di matrimonio, di libertà e di divorzio, giunge un amico comune: tipo di bellimbusto, fatuo, leggero, scervellato. Mostra egli a *Nerval* un articolo di giornale pieno di calunniose insinuazioni contro lo scrittore, accusato — niente meno — di far da *laquet* alle grandi dame, e di conseguire la gloria letteraria soltanto mercè la loro protezione.

Nerval, lì per lì, risolve d'inviare i propri testimoni al libellista.

⁂

All'*atto secondo* noi troviamo *Nerval* in casa della sorella, *Angelica*, maritata al signor *Le Brun*. Sono presenti anche il padre e la madre di lui. Il duello ebbe luogo proprio a soli alcuni passi di distanza dal palazzo dei *Le Brun*. *Nerval* essendo stato gravemente ferito, il medico non credette di farlo trasportare a casa sua; sì bene in casa della sorella.

Inutile dire con quale amorosa sollecitudine, da parte dei congiunti, fosse accolto il ritorno del « figliuolo prodigo » nella casa dei signori *Le Brun*.

Angelica — vero tipo della donna forte, che impone a tutti, cominciando dal marito, la propria volontà; che comanda a bacchetta; che vuole ciò che vuole, a brava tutti gli ostacoli — rivolta ai genitori dice loro: « Questa disgrazia è una vera fortuna per noi: lo riprenderemo! »

La madre — eccellente donna, ma insignificante — non approva nè disapprova; il padre, però, ex-camiciaio in grosso, borghese arricchito, donnaiuolo impenitente, vitello d'oro e..... d'orgoglio, le dà apertamente ragione.

Angelica, del resto, avendo una figliuola, *Paolina*, — fanciulla di sedici anni, ch'era stata educata in convento, — vagheggiava, segretamente di darla in moglie al fratello.

Paolina fa, amabilmente, la sua corte all'ammalato; ma egli la tratta come una bambina, e non si accorge di nessun segreto maneggio.

La signora *Demaucombe*, saputo della

grave ferita dell'uomo tanto amato, si presenta, come pazza, dinanzi al palazzo dei *Le Brun*, e implora le lascino vedere il suo caro.

E' ricevuta da tutta la famiglia. L'accoglienza, ben inteso, è glaciale. Non valgono nè preghiere, nè suppliche, nè lacrime, nè singhiozzi. *Angelica* — parlando in nome di tutti i suoi — le addita la porta, e la scaccia.....

— Mio fratello non ha o non avrà più nulla di comune con una donna pari vostra! Egli stesso mi ha incaricata d'andar in casa sua a ritirare tutte le sue carte: ciò che farò subito....

***

All'*atto terzo Nerval* è guarito del tutto. Suo primo pensiero si è di chieder notizie della signora *Demaucombe*. *Angelica* gli dà ad intendere che non è venuta nemmeno una volta a domandare di lui; e gli annunzia ch'essa ha abbandonato per sempre la casa del *Quai d'Orsay* per andar a vivere col *Gould*.

Lì per lì, il poveretto — ancora debole per le lunghe sofferenze — non vuole, non può credere a tanto abbandono e a tanta infamia; ma a poco a poco, ripensando alla grande simpatia della sua amica per il *Gould*, comincia a dubitare. A convincerlo del tutto, *Angelica* gli mostra una lettera del *Gould* diretta alla signora *Demaucombe*, e da lei trovata nella ispezione che fece alla casa del *Quai d'Orsay*. La lettera — per chi non conosceva la verità — si prestava, infatti, a legittimare il terribile dubbio.

Entra *Remigio*, servo del *Nerval*, che gli conferma la partenza della signora, e gli dice che nella camera nuziale è rimasto un letto solo.

Nerval, allora, obbliga la sorella a spiegarsi; e le impone di dirle tutto.

— Ebbene, sì — gli confessa *Angelica*: — essa è venuta; ma io l'ho messa alla porta!

Nerval, ansioso di conoscere tutta la verità, manda a chiamare il *Gould*; e ha con lui una spiegazione burrascosa.

L'eccellente uomo — e non meno eccellente amico — gli dà dell'egoista, dell'ingrato, del pazzo.

— Sì, — dice, — ha accettato l'ospitalità in casa mia.... E che volevi che facessi? Dopo d'aver girato, notte e giorno, con me, come un povero cane fedele, intorno a questa casa, la cui porta le era spietatamente chiusa; dopo aver pianto, singhiozzato, urlato, è venuta a rifugiarsi da me. E con ciò? Se mi credi, meglio per te: se non mi credi, va al diavolo!

***

Nerval, all'*atto quarto*, ha fatto ritorno a casa sua. E' pallido, malinconico, infelice. La madre, che gli sta al fianco, lo consola, e gli grida tutta la verità: «*Angelica* ha dovuto mentirti! La signora *Demaucombe* è una donna onesta! Ne sono certa! Tua sorella, per gelosia di lei, e per amore di *Paolino*, ha inventato tutte quelle infamie! È la sua azione è abbominevole!»

A quelle parole, *Nerval* si sente rinascere alla vita. Respira a pieni polmoni, e piange di gioia.

Entra *Gould*: i due vecchi amici si spiegano; ma questa volta la mano sul cuore. *Nerval* intuisce che tutto ciò che *Gould* gli dice è la pura verità. Oramai egli vede chiaro; e desidera solo di riabbracciare la sua compagna. Giunge essa: la scena che ha luogo tra loro due assorge a una grande bellezza: l'uno e l'altra pronunziano parole elevate, filosofiche, tenerissime. Oramai si sposeranno, e il mondo non avrà più nulla da dire.

***

Questa — largamente riassunta — la tela della novissima commedia di Marcello Prévost, che il *tout-Paris* delle lettere, delle arti, del bel mondo e della politica si prepara a udire la sera del 23 corrente.

Il telefono dirà ai lettori della *Stampa* quali accoglienze avrà avuto dinanzi alla elegante aristocratica folla delle *répétitions générales*.

Quanto a me non oso — sin qui — pronunziarmi; ma se dovessi dar subito il modesto avviso mio, non esiterei a negare a questa «La più debole» quella originalità di concezione, che, sola, rende durevole una bella opera d'arte.

Camillo.

Le stravaganze dell'amore!

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 18, ore 22,30.

I giornali parigini si occupano oggi d'un matrimonio, che però non annunciano precisamente nella rubrica destinata al bel mondo. Fra quattro giorni la signorina Eleonora Albertina Perron de Kermoel, figlia del marchese Corentino Perron de Kermoel, residente a Parigi, agiata, sposerà a Riom il nominato Moisè Pondchoux, malfattore pericoloso che sta terminando alle carceri centrali una pena di 13 mesi di carcere, alla fine dei quali deve essere relegato in una colonia di pena.

In seguito a quale circostanza la signorina Eleonora Albertina Perron di Kermoel si è innamorata del triste individuo di cui sta per fare un marito? Gli è questo un segreto che essa vuole svelare a verun prezzo, e per parte sua Moisè Pondchoux mantiene lo stesso mistero.

Alle prigioni centrali di Riom si annuncia ufficialmente il matrimonio, senza che se ne indichi esattamente la data; ma tutto il personale dichiara di non sapere nulla intorno a questo fidanzamento.

Le pubblicazioni di matrimonio sono state fatte alla Casa comunale di Riom.

Cosa curiosa, benchè detenuto in un carcere, il futuro sposo è egli pure qualificato per agiato. L'unione sarà celebrata civilmente e religiosamente, e al domani della benedizione nuziale Moisè Pondchoux partirà per la Guyana, e sua moglie l'accompagnerà..... con i suoi voti, giacchè spera ottenere la sua grazia.

Nelle lettere che scrive quasi giornalmente al suo fidanzato, essa annuncia che farà il possibile per favorire la sua messa in libertà. Checchè ne sia, dopo un anno passato alla Guyana, se la sua condotta sarà stata buona, egli potrà essere posto a disposizione dei coloni coltivatori, che retribuiranno i suoi servizi.

Così gli sarà possibile alla fine, colle sue economie e in un tempo più o meno lontano, comperare una piccola proprietà, vivere con sua moglie, nata marchesa Perron de Kermoel ed avere molti figli. Dopo essere diventato proprietario è facile che divenga anche un onesto uomo!

Una diligenza a pezzi.

Ci telegrafano da Messina, 18, ore 20,10:

La vettura postale che fa servizio da Rometta a Scala, essendosi i cavalli dati a precipitosa fuga, andò a frantumarsi contro un muraglione della strada. I viaggiatori sono tutti feriti ed uno è già morto.

Quattro ragazzi morti in un incendio.

Ci telegrafano da Lucerna, 18, ore 23,45:

In un incendio scoppiato stamattina perirono tre ragazzi da uno a tre anni ed un fanciullo di cinque anni.

Sul preteso arresto d'un banchiere genovese.

Ci telegrafano da Casale Monferrato, 18, ore 21,10:

La notizia dell'arresto avvenuto a Parigi di un banchiere, complice nel furto dei milioni, è qui smentita. Nessun nuovo mandato di cattura venne da Casale spiccato.

La guerra russo-giapponese

Il Governo russo altera le notizie della guerra.

(Dispacci particolari per la convenzione col New-York Herald. Diritti riservati)

Pietroburgo, lunedì sera.

Il principe Metchersky scrive in un giornale un articolo pieno di amarezza sulla maniera con cui sono nascoste le notizie più importanti della guerra, e dice che un tale cinismo è un attentato imperdonabile all'umanità.

In un severo articolo il *Novoje Vremja* sostiene le idee del principe, e dice che è evidente che il primo telegramma ufficiale coi particolari dell'ultimo disastro non recava che notizie date da una conventicola di ufficiali di marina.

Certo la conclusione di tutte le conversazioni è che non si è mai detto tutto.

Si crede generalmente che la *Peresvet* e la *Bojan* siano seriamente avariate, e ciò conferma il mio telegramma, nel quale, malgrado la smentita ufficiale, dicevo che la *Petropavlovski* non era saltata passando sopra una mina russa. La verità si è che vi fu un grande combattimento, in cui altre tre navi sono state avariate. Ora si crede generalmente che il disastro della *Petropavlovski* sia l'opera di un sottomarino giapponese.

Negli alti gradi della marina russa. Scaramucce d'avamposti sul Yalù

(Telegrammi particolari per la convenzione coll'Echo de Paris).

Pietroburgo, 19, mattina.

La nomina dell'ammiraglio Doubassoff al comando della squadra del Mar Nero sembrava già ufficiale; ma Doubassoff ha declinato la successione di Skrydloff.

Un Consiglio degli ammiragli tenuto ieri mattina ha deciso di attendere l'arrivo di Skridloff per conferire sulla questione del suo successore.

Tchouknine, direttore dell'Accademia navale, sarà probabilmente nominato comandante in capo della flotta russa del Mar Nero.

L'Imperatore ricevendo il granduca Alessio, comandante supremo della marina russa, gli espresse il desiderio che la flotta del Baltico sia pronta a partire per l'Estremo Oriente il 15 luglio.

Il ministro della marina Avellane diede subito l'ordine formale a Kronstadt di affrettare i preparativi per l'allestimento delle navi.

La flotta sarà probabilmente sotto il comando di Rogestvensky, capo dello Stato Maggiore Generale; a meno che un altro ammiraglio, di cui si parla assai e di cui non posso ancora dire il nome, venga designato per l'importantissimo ufficio.

Kuropatkine informa lo Tsar che tutto l'esercito della Manciuria è in uno stato sanitario eccellente, tanto che oggi conta soltanto una ventina di ammalati. Il tempo in Manciuria è migliorato ed i servizi funzionano benissimo.

Kuropatkine telegrafò pure allo Tsar: «Il generale Kaschtalinsky annuncia che il 17 aprile non è accaduto nessun cambiamento sul Yalù.

«Nell'isola della foce la nostra avanguardia si è portata ad una distanza di 600 passi dall'avanguardia giapponese.

«Durante la notte i giapponesi hanno però retrocesso.»

Un altro telegramma di Kuropatkine allo Tsar dice: «Mi si annuncia che un breve combattimento ha avuto luogo tra le due avanguardie. I giapponesi ebbero sei feriti; dei nostri furono feriti un cosacco ed un cacciatore.»

Il piano dei giapponesi.

Parigi, 18, ore 22,25.

Telegrafano da Pietroburgo al *Temps*:

«I giapponesi preparano uno sbarco nel golfo di Corea. Si crede che loro obbiettivo sia quello di tagliare in due la penisola di Liao-Tung, e al tempo stesso di operare il passaggio del Yalù.»

Settanta trasporti giapponesi in rotta per le coste della Manciuria.

Londra, 18, ore 22,45.

Telegrafano da Tientsin: Secondo informazioni da varie fonti, una flotta giapponese, composta di oltre settanta trasporti, si dirigerebbe a Kiuchow al nord di Port Arthur.

L'entusiasmo dei giapponesi per l'ammiraglio Togo.

Roma, 18, ore 23,15.

Telegrafano da Tokio alla *Tribuna* che tutta la stampa giapponese rileva che Togo è riuscito per la seconda volta a ridurre la flotta russa nell'immobilità. Il pubblico, per rispetto ai morti, frena la propria gioia; ma nella notte di ieri, 16, ebbe luogo una processione con mille fiaccole rappresentanti i mille morti russi. Vi era una bandiera colla scritta: «Deploriamo vivamente la morte del valoroso ammiraglio Makaroff.» Le Bande sonavano inni funebri.

I russi smentiscono i rapporti giapponesi.

Pietroburgo, 18, ore 19,15.

L'intendenza ha spedito oggi per l'Estremo Oriente una quantità considerevole di munizioni da guerra.

I rapporti quotidiani di Kuropatkine e di Alexieff non annunziano alcun incidente notevole nelle giornate del 16 e del 17 a Port Arthur. Nelle alte sfere della marina si constata che i rapporti giapponesi sulle operazioni del 13 e del 14 sono contrari alla realtà tanto nei fatti quanto nei particolari. La versione giapponese, secondo cui le mine sottomarine erano state poste all'entrata del porto malgrado i proiettori elettrici russi, è considerata come inverosimile, perchè quattro torpediniere russe si incrociavano nella rada esterna nella notte dal 12 al 13.

Lo Stato Maggiore della marina è ora certo che la catastrofe del *Petropawlowski* è dovuta ad una torpedine spostatasi e che il Giappone non possiede dei sottomarini. Infine il rapporto giapponese non menziona che l'incrociatore giapponese *Shikuchi* è stato gravemente danneggiato dalle batterie di Liao-tieshang, il cui fuoco efficacissimo costrinse la squadra nemica a ritirarsi.

Si afferma da fonte autorizzata che una squadra di rinforzo partirà per l'Estremo Oriente appena i suoi preparativi saranno terminati.

Parigi, 18, ore 8,35.

Hutin manda da Pietroburgo all'*Echo de Paris*: «Corse voce che la squadra di Port Arthur avesse subito nuove perdite. E' falso. Corse voce che le comunicazioni fra Port Arthur e Inkao siano state interrotte perchè un posto ferroviario è saltato in aria. E' falso. Corse voce che i giapponesi fossero sbarcati presso Port Arthur. E' falso. Corse voce che 200 cosacchi del generale Mitchenko siano stati uccisi o fatti prigionieri dai giapponesi. E' falso. Corse voce finalmente che, in un combattimento sul Yalù, i russi abbiano respinto i giapponesi. Ed anche questo è falso.»

Telegrammi da Pietroburgo dichiarano che, secondo competenti russi, quand'anche i giapponesi possedessero sottomarini, non avrebbero potuto servirsene negli scorsi giorni stante il tempo burrascoso, che glielo avrebbe loro impedito.

A Port Arthur si sta in guardia contro i sottomarini.

Pietroburgo, 18, ore 18.

Si ha da Port Arthur: Il *Novi Krai* segnala delle misure di precauzione prese dalle Autorità navali di Port Arthur contro l'eventualità della presenza di sottomarini giapponesi, presenza che fece prevedere la recente apparizione in mare di un oggetto sospetto somigliante ad una nave di questo genere.

Il pittore Verestjaguine, che è morto nella catastrofe del *Petropawlowski*, aveva l'intenzione di raggiungere presto l'esercito di terra e di organizzare, dopo la guerra, con altri artisti, un'Esposizione internazionale di quadri di battaglie, colla denominazione di *Orrori della guerra*.

(Vedi Ultime Notizie in terza pagina)

I festeggiamenti di Genova alla squadra francese.

Ci telefonano da Genova, 18, ore 24:

In occasione della venuta della Divisione della squadra francese a Genova si effettuerà il seguente programma di festeggiamenti, concretato oggi dal Municipio:

1. maggio. — Mattino: Arrivo della Divisione navale e visite ufficiali. — Ore 19: Pranzo a palazzo Tursi. — Ore 21: Serata di gala al Politeama genovese. Illuminazione della città.

2 maggio. — Mattino: Gran festa scolastica al Velodromo genovese con l'intervento di mille alunni delle scuole che eseguiranno esercizi ginnastici e canteranno, con accompagnamento della Banda dei pompieri, la *Marsigliese* e l'Inno alla Bandiera italiana. Regate in porto, alle quali parteciperanno gli equipaggi delle navi da guerra francesi ed italiane. Nel pomeriggio gran concerto delle Bande francesi all'Acquasola. *Garden party* al Giardino d'Italia offerto dal Municipio agli ufficiali francesi. Alla sera veglia danzante al circolo Artistico Tunnel.

3 maggio. — Al mattino visita alla città e ricevimento a bordo delle navi francesi. Alla sera spettacolo pirotecnico al Velodromo e fiaccolata, che dopo avere attraversato le principali vie si recherà al porto per salutare gli equipaggi francesi che partiranno nella notte.

Arti e Scienze

La Conferenza Romanin-Jacur sulla navigazione interna nella vallata del Po.

Ebbe luogo ieri sera nello splendido salone della Borsa, reso più splendido dalla eletta folla accorsa dai convenuti, di cui non poche signore. Fra gli intervenuti erano il Duca di Genova, il sindaco senatore Frola, i senatori Badini-Confalonieri e Casana, gli onorevoli Rossi, Cariana-Mayneri, Daneo e Boselli, il comm. Pinelli, i generali Rigotti e Tournon, i colonnelli Gonella e Prano, il prof. D'Ovidio, numerosi consiglieri provinciali e comunali, ecc.

Alle 21 precise l'ingegnere on. Romanin-Jacur, presentato dal senatore Frola, iniziò la conferenza sull'argomento, che è di sì alto interesse pel Piemonte, con uno sguardo storico sulla navigazione interna nel nostro Paese prima e dopo l'introduzione delle ferrovie, rilevando la parte predominante tenuta dai piemontesi nell'arduo problema.

Dalla storia passando ai fatti contemporanei, l'oratore pose in luce l'importanza che a questo mezzo di trasporto, ora ritornato in onore, danno e la Francia, che già vi ha speso 600 milioni e che ora si appresta a spenderne un miliardo, e la Germania, che sta per dedicarvi la stessa somma, malgrado conti 11 mila chilometri di vie interne navigabili, che trasportano 50 milioni di tonnellate all'anno, e l'Austria-Ungheria, che con legge dello scorso anno ha destinato di spendervi 1320 milioni.

L'Italia, in mezzo a tutta questa alacrità di attività, è stata inoperosa, malgrado il grandioso progetto del torinese Gaetano Capuccio, che proponeva di allacciare Torino al Mar Ligure mediante un canale, in un libro: *Torino porto di mare*, edito nel 1896, e che pur ora è vivo per la freschezza delle osservazioni e l'importanza dei suggerimenti.

Nè miglior sorte incontrò un Comitato di cittadini torinesi, che tentarono la navigazione del Po, e le proposte fatte dal generale Emilio Mattei in un libro che è il più perfetto in materia; proposte che ebbero solo una parziale esecuzione, grazie all'energia del generale Rigotti, che si può dire il Piero l'Eremita di questa impresa.

Da qui l'on. Romanin-Jacur passa ad illustrare gli studi noti, compiuti dalla Commissione nominata dal ministro Lacava, e di cui egli fu presidente. Questi studi conclusero in due progetti. L'uno, per la navigazione da Venezia al Lago Maggiore. L'altro, per la navigazione da Porto Corsini ai confini dell'estremo Friuli. Queste due linee aggiungerebbero 610 chilometri di vie navigabili ai 2700 già esistenti, ricollegandone molti e rendendoli appropriati utili dal punto di vista commerciale.

La spesa, preventivata largamente, ammonterebbe a 116 milioni. Quando però si consideri che coi nuovi canali si accrescerebbero 43.000 nuovi cavalli di forza utilizzabili, la spesa effettiva si riduce a 70 milioni, cifra infima se confrontata alle somme spese anche solo per le reti stradali ordinarie.

Quanto al Piemonte, la Commissione non fece nulla, perchè noi non si aveva il materiale tecnico classificato, come si ha in Lombardia, nel Veneto e nell'Emilia.

L'oratore però è portato dai suoi studi ad ampie conclusioni. Intanto si potrebbe unire Torino alla rete padana con un canale diviso in tre tratti principali: Torino-Chivasso, approfittando del canale Michelotti, opportunamente ampliato; Chivasso-Dora Baltea, giovandosi del canale Cavour, senza alterarne il regime; Dora Baltea-Casale, che è il tratto più facile.

Ma ciò non basta. Si deve poter unire Casale con Pavia e il Ticino con uno sbocco diretto al Lago Maggiore, con cui Torino si allaccerebbe al Gottardo e al Sempione, e poi Torino con Milano per mezzo del naviglio grande. Questo propone l'on. Romanin-Jacur: si propone di presentare allo studio della nuova Commissione, di cui fa parte il barone Casana.

Meno facile invece sembra all'oratore la congiunzione di Torino col Mar Ligure.

Così descritti i progetti, l'oratore passò a dire degli appoggi trovati ad essi, dal Re pel primo, e dell'agitazione destata in Italia, la quale ha compreso come essi non interessino questa o quella regione, ma la nazione intera.

Ed è con la vivida esposizione dei vantaggi economici e militari delle nuove vie che l'on. Romanin-Jacur pose termine alla sua perspicua, suggestiva e non riassumibile conferenza, coronandola con una mirabile, poetica evocazione alle forze immani di questa valle padana, cinta dai mari e dalle Alpi, le cui forze aspettano ancora più completo e civile sfruttamento.

Inutile aggiungere che la conferenza durata circa due ore, venne seguita con la più intensa e ininterrotta attenzione dal pubblico, che ne sottolineò i passi salienti con approvazioni e plausi, a cui dava il segno il Duca di Genova e che ne accolse la chiusa con una calda ovazione, piena di entusiasmo e di promesse.

Una conferenza Pastonchi a Roma. — Ci telefonano da Roma, 18, ore 18,40:

Una folla enorme è accorsa oggi nell'aula del Collegio Romano, dove il poeta Francesco Pastonchi doveva tenere l'annunciata conferenza sull'opera poetica di Giosuè Carducci. Fra gli intervenuti si notavano la regina Margherita, accompagnata dal marchese Guiccioli e dalla marchesa di Villamarina, il sottosegretario Pinchia, Ferdinando Martini, deputati, professori, dame dell'aristocrazia e molte notabilità del mondo letterario romano.

Terminata, fra gli applausi la bella conferenza, il Pastonchi declamò varie liriche del Carducci: la *Canzone di Legnano*, *Alla Roma*, *Alle Fonti del Clitumno* ed altro.

Alla fine la regina Margherita si congratulò a lungo coll'oratore.

Università popolare. — Questa sera avrà luogo la prima lezione del prof. Paolo Raffaele Troiano, sul tema: «Il cuore umano: sentimenti, affetti e passioni.»

Il marchese Filippo Crispolti, a beneficio del Patronato delle giovani operaie, terrà, nelle sere di venerdì 22 e 29 corr., e 6 e 13 p. v. maggio, nell'aula «Vincenzo Troya», alle ore 21, conversazioni sul tema: *Vita e Società*.

Un macchinista decapitato dalla sua locomotiva.

Ci telefonano da Genova, 18, ore 24:

Alla stazione di Rivarolo Ligure questa sera, verso le ore 22, il macchinista Romeo Dagna (figlio dell'ex-capo deposito di Alessandria), di anni 36, mentre discendeva da una locomotiva in moto sdrucciolò, le ruote gli passarono sul collo decapitandolo. Lascia la moglie e tre figli.

Un giovanotto investito dal treno.

Ci telegrafano da Novara, 18, ore 11,15:

Ieri alla stazione di Fara il treno investiva il figlio ventenne del caposquadra, tagliandolo in due pezzi e stritolandolo orribilmente. Un braccio del disgraziato rimase impigliato in una ruota della macchina.

SPORT

YACHTING.

Le regate a vela a San Remo.

Due "yachts" capovolti - Gli equipaggi salvi.

Ci telegrafano da San Remo, 18, ore 14,40:

Oggi ebbe luogo la terza giornata di regate. Si iniziarono stamane ottimamente con vento leggero di sud-ovest; dopo mezzogiorno però si ebbe un forte vento di levante. L'yacht *Scot*, americano, fu capovolto da una forte raffica e affondò presso la corazzata *Lepanto*; anche l'yacht di una tonnellata *Fram*, presso il capo Martino, viene travolto. E' condotto in porto dalla torpediniera 104. Gli equipaggi dei due yachts sono salvi.

Ecco i risultati delle regate:

Prima corsa: 1.o *Magdalen*, in ore 3 53' 30"; 2.o *Caprice*, in ore 4 13' 22".

Seconda corsa: 1.o *Sally*, in ore 4 25' 50"; 2.o *Todo*, in ore 4 41' 20". *Leda* si ritira.

Terza corsa: 1.o *Melusina*, in ore 3 32' 2"; 2.o *Titave*, in ore 3 52' 7"; 3.o *Las Dos*, in ore 3 41' 4". *Glorland* non si presenta e *Sdoga* si ritira.

Quarta corsa: 1.o *Sander*, in ore 3 51' 7"; 2.o *Lerina*, in ore 3 46' 27". *Pescator* (francese) non si presenta e *Guibel* si ritira.

Quinta corsa: 1.o *Jetia*, in ore 4 1' 27"; 2.o *Ira*, in ore 4 6' 6". *Cherelsa* e *Calabrais* non si presentano; *Xeno*, *Gerinad* e *Catalina* si ritirano.

Il percorso era di 14 miglia.

IPPICA.

Il concorso di Bergamo.

Ci telegrafano da Bergamo, 18, ore 20:

Nella prima categoria (Gara di percorso) riuscirono classificati: 1.o *Montebello*, di Visconti di Modrone; 2.o *Tentelang*, del tenente Montezemolo Brocchetti; 3.o *Antonino*, del tenente conte Trissino; 4.o *Gilberte*, di Luigi Borghi; 5.o *Fiesole*, del tenente Arrivabene.

Nella seconda categoria (Gara ostacoli) riuscirono classificati: 1.o *Fiesole*, del tenente Arrivabene; 2.o *Fox hunter*, del tenente Sacchetti; 3.o *Antonino*, del tenente Trissino.

Il nuovo Ippodromo di Roma.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 18,20:

Il Jockey-Club ha approvato la costruzione di un nuovo Ippodromo ai Pini, fuori Porta del Popolo. Una sottoscrizione aperta presso il Jockey-Club ha già fruttato 90,000 lire. Centomila le darà il Club come dote.

CICLISMO.

Mayor Taylor ritorna in Europa.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 21,15:

Major Taylor sbarcherà in Europa il 1.o maggio e correrà a Buffalo il 12 maggio.

AUTOMOBILISMO.

Fournier abbandona le corse.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 21,15:

Henry Fournier, il vincitore della corsa automobilistica Parigi-Berlino, lascia per sempre lo *sport* per dedicarsi al commercio.

Gare di tiro a volo a Torino.

Ecco il risultato del tiro al piccione dato ieri dalla Società Tiro a volo di Torino al Campo delle corse di cavalli:

Tiro di prova: Diviso fra i signori: Colongo avvocato Marcello e Giacosa signor Enrico, con 8 su 8.

Tiro generale: 1.o e 2.o premio divisi fra i signori: Musy avv. Carlo, con 12 su 12, e Giacosa signor Enrico, con 12 su 12; 3.o premio Mercadè sig. Carlo, con 11 su 12.

Le *poules* furono vinte dai signori: Musy avvocato Carlo, Girrieri sig. Ernesto e Colongo avv. Marcello.

Le prodezze degli strozzini.

Ci telegrafano da Bellinzona, 18, ore 24:

Un grave scandalo è scoppiato nella scuola cantonale di commercio. Il direttore di questa scuola, Weinig, è stato condannato dal Tribunale di Zurigo a tre mesi di carcere e 500 franchi di multa per reato di usura in danno di una donna inesperta. Questa donna aveva chiesto al direttore un prestito di 5000 franchi; il direttore consentì, prestò 4000 franchi, facendosi rilasciare un'obbligazione di franchi 10,000 e facendosi cedere un credito di 36,000 franchi. Il direttore si è dimesso finchè il Tribunale non abbia in appello resa definitiva la sua sentenza.

Un sergente ucciso involontariamente da un collega.

Ci telegrafano da Verona, 18, ore 11:

A Legnago due sergenti del 38.o fanteria, certi Taccioli ed Arinello, si trovavano nella caserma della guardia di finanza. L'Arinello esaminava un moschetto e il Taccioli una rivoltella. Credendo la rivoltella scarica, il Taccioli ne fece scattare il grilletto. Il colpo partì..... e la palla ferì mortalmente l'Arinello all'inguine destro. Il disgraziato moriva quasi subito. Il Taccioli disperatissimo, tentò due volte di suicidarsi. Ora è custodito dai compagni. Il suo stato è veramente compassionevole.

Un importante Comizio di viticultori piemontesi.

Ci scrivono da Alessandria, 18:

Oggi, nella sede dell'Associazione costituzionale, gentilmente concessa, ebbe luogo l'annunciato Comizio dei viticultori piemontesi. Erano presenti il prefetto, il sindaco, il conte Zoppi, quasi tutti i deputati della provincia, il commendatore Michel, il prof. Marescalchi, il professore Premi, direttore della nostra cattedra ambulante d'agricoltura, il signor Bonzi, il prof. Berti, l'ing. Galliano, direttore del Comizio Agrario di Genova, diversi consiglieri provinciali ed i principali viticultori della provincia. Presiedeva l'on. Ottavi.

La riunione votò il seguente ordine del giorno:

«La Società dei viticultori del Piemonte, riconfermando i suoi voti per la abolizione dei dazi di consumo; ritenuto per quanto riguarda il vino che, malgrado lo scarso raccolto dell'annata la crisi perdura gravissima, che ne è precipua causa l'enorme dazio consumo incentivo di frodi e di adulterazioni su vastissima scala, fa voti a mezzo di 14,000 viticultori firmatari del presente ordine del giorno che il dazio consumo governativo sul vino sia abolito, che si provveda immediatamente alla nuova legge contro le adulterazioni del vino; che nei trattati di commercio si usino particolari facilitazioni a favorire l'esportazione dei prodotti agricoli italiani». Tale ordine del giorno sarà trasmesso al Governo ed ai Comuni interessati.

Circa 170 Comuni hanno mandato la loro adesione.

Un padre che accoltella l'amante della figlia

Ci scrivono da Biella, 18:

Un tragico fatto di sangue è accaduto stamane, alle ore 11, nella piazzetta del teatro Sociale.

Certo Tua Rivoli Pietro, cenciaiuolo di professione, vedovo con otto figli, trovò stamane, in una cantina della città, la propria figlia Margherita, giovane di vent'anni, una sfrontata ed audace delinquente, parecchie volte condannata, con certo Perrone Alfonso, d'anni 20, altro pericoloso soggetto, già condannato dalla Corte d'Assise di Vercelli per mancato omicidio e dal Tribunale per lesioni.

I due giovani stavano mangiando e bevendo quando entrò il Tua Rivoli Pietro a cercare della figlia. Tra questo ed il padre nacque un diverbio per certi furti domestici commessi dalla prima a danno del secondo.

Il Perrone invitò il Tua ad andarsene, e continuando quegli a rimanere e ad ingiuriare la figlia, si diede a percuoterlo con pugni e pare anche con un coltello, che gli perforò il cappello.

Il Tua Rivoli uscì allora dalla cantina, ma il Perrone e la figlia si diedero ad inseguirlo. Raggiuntolo nella piazza del teatro Sociale, il Perrone proditoriamente assalì il Tua a tergo; questi si voltò, e, dato di piglio ad un coltello, menò al Perrone due coltellate, una all'orecchio destro, l'altra al ventre. Questa gli aperse il sacco stomacale, da cui uscirono gli alimenti. Il Perrone fu portato morente all'ospedale; quasi certamente non sopravviverà. Il Tua Rivoli si costituì; la figlia fu anch'essa arrestata.

Il fatto, accaduto in giorno di mercato, in luogo centralissimo, dove il mercato aveva luogo, ha prodotto una grande impressione.

Un panico durante una processione.

Ci scrivono da Alessandria, 17:

Oggi, verso le 14, all'ora in cui sfilava la processione religiosa organizzata in onore della SS. Maria della Salve, un ragazzo che portava una cesta di bottiglie rovesciò a terra, per un urto, il carico di bottiglie, producendo un gran fracasso. Nella folla che si pigiava corse la voce che si fosse sparata una bomba, e fu un fuggi fuggi generale, ed un rinserrarsi nelle vicine botteghe, aperte e nei portoni. Un bambino riportò, cadendo, due ferite al capo, diverse signore svennero, e nell'impeto della fuga anche una vecchia fu travolta e ferita non però gravemente.

La processione in quel punto si sciolse, e solo dopo che gli agenti della forza pubblica persuasero la folla che nulla era successo, riprese il suo corso.

Il riattamento del Teatro Regio approvato dal Consiglio comunale di Torino

Vivaci incidenti.

Seduta del 18 aprile 1904.

Il sindaco, che presiede, apre la seduta alle ore 15,25.

Sono assenti Bassi, Della Chiesa, Demichelis, Dumontel, Piccotti, Sambuceo, Treves, Di Masino.

Dopo alcune deliberazioni riguardanti affari di ordinaria Amministrazione, il Consiglio comincia la discussione sulle proposte della Giunta, riguardanti il

Teatro Regio.

Queste proposte si riassumono così:

a) di approvare il progetto di riattamento del teatro Regio presentato dall'ingegnere Cocito, colle modificazioni concordate o proposte dalla Commissione d'ornato municipale; e di dare mandato al sindaco di nominare la Commissione artistica proposta dalla Commissione d'ornato, incaricata di studiare le questioni attinenti alla decorazione in genere del rinnovato teatro;

b) di autorizzare il sindaco a conchiudere regolare compromesso coi firmatari di un'offerta di 180 mila lire e con che risulti che il Municipio non intraprenderà l'esecuzione delle opere se non quando sarà versato il contributo a fondo perduto di almeno L. 85,000;

c) di mandare a stanziare per metà nel bilancio 1905 e per metà in quello del 1906 la somma di L. 220,000, necessaria per integrare quella di L. 340,000 occorrente per l'esecuzione completa del progetto di riattamento del teatro.

DUE OPPOSITORI.

CEPPI rifà brevemente la storia degli ultimi anni del Regio e crede che il risveglio di cui si ha ora qualche indizio sia opera di pochi, perchè pochi sentono la necessità che si riapra il teatro Regio. Non sa capire la preferenza che la Giunta volle dare al progetto Cocito, e vorrebbe che si spendesse nella trasformazione il meno che è possibile. Ad ogni modo non voterà la proposta della Giunta.

NOFRI dichiara che egli e tutti i consiglieri della Minoranza voteranno contro la proposta della Giunta perchè il progetto non dà quel teatro lirico moderno e veramente popolare che si era fatto sperare, e perchè, oltre alla spesa del riattamento, il Municipio s'impegna anche fin d'ora alle spese di esercizio. Critica l'alienazione di dodici palchi a persone che danno un concorso a fondo perduto; e fa notare che proprio oggi, tornando indietro di un secolo, la Giunta propone di introdurre i palchettisti, che al Regio non erano mai esistiti e che sono, a parere di tutti, una vera piaga nei teatri. Questi dodici palchettisti però fanno un discreto affare, perchè vengono a pagare annualmente il palco molto meno di quello che lo si pagò sempre in passato.

Crede che il Municipio faccia male a impegnarsi per cinque anni almeno di esercizio, esercizio che non potrà costargli meno di 100,000 lire annue.

Concorra pure il Municipio a far sorgere un teatro veramente moderno se l'iniziativa privata ne inizia la costruzione, ma non spenda mezzo milione in una baracca, negazione d'ogni modernità, quale è il teatro Regio. Non capisce la passione con cui la Giunta si incaponisce a voler far risuscitare un morto.

UN FAVOREVOLE.

NASI crede che tutto il Consiglio sia d'accordo su queste tre basi: la necessità di un grande teatro lirico moderno accessibile a tutti e a disposizione del Municipio, onde, occorrendo, esso non abbia a mendicare altro locale per le grandi riunioni; la necessità di non tenere più a lungo inoperoso un capitale quale è quello che pure rappresenta il teatro Regio, sia o non una baracca; la necessità di usufruire non pei soli concerti l'orchestra e il liceo municipale. D'accordo su questi tre punti, dice l'oratore, ci troviamo di fronte al dilemma: o rinunciare al teatro Regio, ai grandi spettacoli lirici che danno pure non disprezzabili benefici; o obbligare il Municipio a spendere tre milioni per fare il teatro nuovo e moderno, poichè non è da fare alcun assegnamento sull'iniziativa privata. Esamina quindi la proposta della Giunta, e crede che, se non se preventivato 560,000 lire, tale somma non sarà punto sorpassata.

Confuta alcuni calcoli fatti dal consigliere Nofri, e conclude che, dotando con sole 300,000 lire circa di spesa la città nostra di quel grande ambiente che è desiderato da tutti, la Giunta propone al Consiglio un più che discreto affare. Voterà pertanto queste proposte.

UNA NUOVA CONSORTERIA?

COMPANS invece voterà contro, perchè le proposte della Giunta non risolvono razionalmente la questione, ma anzi la complicano e la compromettono, e vengono a creare al Regio una nuova servitù, quella dei palchettisti. Vorrebbe sapere con quali criteri si sono scelti questi palchettisti, che fruirebbero per fare una buona speculazione. Chi sono questi signori? Il Consiglio ha pure il diritto di sapere chi sono questi locatari del Municipio. *(Ilarità)* A termine poi della legge comunale, il Consiglio non può approvare queste locazioni a trattativa privata, ma deve indire per esse apposito appalto.

Trova inopportuna pel momento la proposta: l'ultimo esercizio del dazio dà più di mezzo milione di meno.....»

NASI: «..... E sfido io!»

CASTELLANO: «Già, perchè non ci sono più ballerine!.....»

COMPANS: «..... E, ciò che è più grave, sono diminuiti i dazi sul vino e sulla carne e non su quella sola di prima qualità; eppure la popolazione aumenta!»

CASALINI: «..... Mangia meno, perciò la manderemo a teatro!»

COMPANS continua criticando la molteplice proposta della Giunta, e specialmente per ciò che riguarda il prezzo a cui affitterebbe i dodici palchi. Il fatto che il nuovo Regio dovrà essere aperto prima che il Municipio possa venire in possesso dei locali della contigua Accademia, prova di per se solo che il riattamento, il decantato rimodernamento non sarà che una rappezzatura.

Il progetto è stato portato avanti al Consiglio troppo precipitosamente, tanto che la relazione della Giunta è stata distribuita solo pochi giorni sono, cosicchè la cittadinanza non ha potuto ancora emettere il suo giudizio. Conchiude proponendo la sospensiva. *(Oh! Oh!)* Ad ogni modo si augura che la proposta della Giunta non raccolga i 41 voti favorevoli necessari, che sono pure un gran rimedio.....

FENOGLIO approva la proposta della Giunta, perchè, allo stato delle cose, crede che sia l'unica che possa risolvere la questione del grande teatro lirico moderno.

Esamina il progetto dal lato tecnico, e si compiace del fatto che esso elimina tutti gli inconvenienti che ora si verificano nel vecchio teatro. Loda la Giunta del mezzo escogitato per attenuare la spesa; conclude che la più bella e più evidente prova del desiderio che ha la cittadinanza di un gran teatro moderno la danno gli attuali concerti del Vittorio, sempre affollatissimi.

UN ENTUSIASTA DELL'ARTE.

VILLA esamina il piano finanziario della Giunta; essa trova un mutuo di 180,000 lire presso dodici privati, ma a una condizione molto impacciante per l'esercizio del teatro, perchè l'impresario che volesse esercirlo, trovandosi già venduti dodici dei migliori palchi, eleverà le sue pretese. Oltre a ciò, quei dodici signori non potranno non sentirsi un po' padroni del teatro e un po' in diritto di far valere le loro pretese sulla scelta degli spettacoli. Non ultima delle ragioni per cui il Regio decadde furono le consorterie e le coalizioni che vi si vennero creando e che vollero dettare legge, spesso contro il desiderio della maggioranza e contro le esigenze dell'arte.

Accetta il principio del riattamento del Regio: ma la Giunta inscriva tutte le 560 mila lire in bilancio. Torino è abbastanza ricca per spendere 560 mila lire per l'arte! *(Oh! Oh!)*. La sottoscrizione dei privati sarà utile e sarà la benvenuta quando si tratterà dell'esercizio del teatro e quando non occorreranno più i 41 voti! La servitù che ora si vorrebbe imporre sarà fatale al teatro e all'arte!

Prega quindi il sindaco a voler dividere la proposta in due parti: voterà il riattamento, qualunque spesa importi; non voterà certo il piano finanziario proposto.

CASALINI: «La Giunta è stata estremamente abile: aveva davanti una questione talmente ardua da non poterla far passare se non con grande abilità: abilità che si è persino comunicata al consigliere Nasi.» *(Si ride)*

«Ma le 180,000 lire dei palchettisti, il Municipio in un modo o nell'altro dovrà pure restituirle! «Il vero è quindi che questi dodici signori non ottengono se non di farci spendere mezzo milione in riattamento e mezzo milione per i cinque primi anni d'esercizio. E dopo i cinque anni si verrà a dirci: Ora che abbiamo il teatro, diamogli la dote perchè si possa aprire! Anche noi amiamo l'arte e vorremmo la città nostra dotata di un gran teatro lirico. Ma è questo il momento di chiederlo e di costruirlo? Basta dare un'occhiata all'ordine del giorno che abbiamo davanti per persuadersi del contrario. Torino attraversa un periodo di crisi, che non ci permette di legare il Comune ad un grave impegno, per una spesa tutta di lusso, quale è quella che la Giunta ci chiede!» *(Bene!)*

La tribuna pubblica tenta un applauso.

LE ULTIME CARTUCCE.

NOFRI ripete e riassume le critiche mosse specialmente al piano finanziario contenuto nelle proposte della Giunta, e più specialmente ancora alla intromissione dei 12 palchettisti, intromissione che crea un contratto troppo oneroso pel Municipio.

Propone che si interpelli una buona volta la cittadinanza con un *referendum*. Sarà il primo lui a sottostare, qualunque sia, alla risposta della cittadinanza.

VICARJ voterà, è vero non poco entusiasmo, la proposta della Giunta, perchè gli spiacerebbe, in una questione così grave, staccarsi dalla maggioranza.

Vorrebbe che si aprisse una sottoscrizione per non limitare il concorso a 12 soli palchettisti.

DANEO, non essendo seria alcuna delle iniziative private che si aspettava per la costruzione di un nuovo grande teatro lirico, voterà, benchè con poco entusiasmo, le proposte della Giunta, perchè è assolutamente necessario che Torino abbia un grande teatro moderno lirico.

LE DICHIARAZIONI DEL SINDACO.

Il **SINDACO** spiega che la Giunta non fu abile, come disse il Casalini, ma non fece che il suo dovere indicatole nell'ordine del giorno votato poco tempo fa dal Consiglio.

Quell'ordine del giorno dava mandato alla Giunta di presentare un progetto tecnico e finanziario per il riattamento del Regio, in modo che i lavori si potessero iniziare nel semestre prossimo. Non è quindi più il caso di discutere sulla massima; il Consiglio ormai non può più che discutere le modalità del progetto.

La Giunta doveva tener conto anche dell'offerta dei privati, perchè col suo ordine del giorno il Consiglio le aveva dato mandato di tener conto di tutte le iniziative private.

La Giunta perciò ora non può che insistere affinchè il Consiglio, coerente a se stesso, dia seguito ad una deliberazione ch'esso stesso ha presa.

Non accetta quindi la proposta sospensiva di Compans, e accetta invece la proposta di Villa di fare tutto il riattamento a spese esclusivamente del Comune.

CEPPI critica ancora dal lato tecnico il progetto Cocito, non bello nè armonico, e prega tutti coloro che hanno sentimento d'arte a respingerlo.

LA VOTAZIONE.

Il **SINDACO** pone in votazione il seguente ordine del giorno di Casalini, Perrando, Allasia, Lombroso, Nofri ed altri: «Il Consiglio, riconoscendo che il riattamento del teatro Regio impegnerebbe oggi e domani il bilancio per somme ingenti, mentre tanti gravi problemi premono sulla cittadinanza e non furono risolti i gravi problemi che interessano la classe lavoratrice (ospedali, refezione scolastica, case operaie), sospende ogni decisione in merito, e delibera di interpellare sulla questione la cittadinanza a mezzo di un *referendum*.»

L'ordine del giorno raccoglie 17 voti favorevoli (quelli di tutti i consiglieri socialisti e di Compans), 46 votarono contro. Ceppi e C. F. Roggieri si astengono.

Il sindaco pone quindi in votazione la proposta della Giunta colla modificazione proposta da Villa.

E' approvata con 43 voti.

VIVACI INCIDENTI.

DI SAMBUY: «Debbo dichiarare di aver votato con vero rincrescimento la spesa di 560 mila lire.....»

CASALINI: «E' la lealtà!»

DI SAMBUY *(scattando)*: «Prego l'interruttore a voler dire se la sua parola è indirizzata a me.....»

CASALINI: «Non a lei; alla Giunta!»

(Rumori; proteste. Le invettive volano da una parte all'altra dell'aula, e pochi riescono ad afferrarne i termini).

Il **SINDACO**, con grande veemenza: «Prego il consigliere Casalini a spiegare lealmente l'animo suo.....»

CASALINI: «Sta bene. La Giunta, colla sua abilità a cui accennai prima, ha preso al laccio la proposta del consigliere Villa, ed ha tratto così il Consiglio a gravare di altre 560 mila lire il bilancio, di 560 mila lire che finiranno per gravare sulle spalle della cittadinanza, la quale non ha bisogno certo di questo maggior peso...»

SINDACO: «La Giunta non ha fatto che il suo dovere, indicatole dal Consiglio stesso, e lo ha fatto lealmente. Spero che nessuno vorrà ciò mettere in dubbio.....»

NASI, accennando a Casalini: «Viene una volta sola all'anno in Consiglio, e non viene che a dire delle insolenze!» *(Rumori, risa, esclamazioni)*

CASALINI: «Io non ho dei redditi.....» *(Rumori, strepiti, scampanellio del presidente)*

Finalmente ritornata la calma, **DI SAMBUY** continua: «Ho votato a malincuore la proposta combinata della Giunta e di Villa. Se i consiglieri della minoranza, come sempre ripetono, avessero realmente a cuore gli interessi della cittadinanza, ci troveremmo adesso ad aver votata una spesa non di 560 mila lire, ma solo di 220 mila!»

Le parole di Di Sambuy provocano dai banchi socialisti un vero uragano di proteste, di urla, di reclamazioni ironiche. Il sindaco scampanella inconsultamente, ma non riesce a dominare la bufera.....

Quando, dopo qualche minuto, il putiferio accenna a diminuire d'intensità, il **SINDACO** riesce a far intendere al Consiglio che esso ha da continuare nella discussione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno.

CASANA però fa notare che, dato l'ambiente, saturo, oltre il sopportabile, di elettricità, sarebbe bene rinviare la seduta.

La proposta è accolta come un vero sollievo, e, alle 18,10, la seduta è tolta e rinviata a mercoledì.

Come sarà riadattato il Teatro Regio.

Benchè il nostro pubblico conosca già nelle sue linee generali i progetti Cocito e Vandone pel riattamento del Regio, ci sembra utile riassumere ora, per sommi capi, il disegno definitivo dell'ing. Cocito, cui la nostra Giunta ha riferito nell'argomento, dando ad esso la preferenza.

Lo scopo precipuo è quello di togliere i numerosi inconvenienti di servizio, di sicurezza, d'igiene e di incomodità che inutilizzano il Regio, creando invece un buon sistema di scale, di uscite, di pulizia, di camerini e adattando la sala in modo più conveniente a tutte le classi sociali.

A quest'uopo l'ing. Cocito, conservando le linee generali della sala attuale sino al quart'ordine di palchi, sostituisce il quarto e quinto ordine e il loggione con un vasto anfiteatro unico, aperto sino al soffitto della sala, e composto di tre ordini distinti, che terrebbero luogo di tre gallerie, con 915 posti a sedere, suscettibili di tre gradazioni di prezzo, e di 200 posti in piedi. Il soffitto della sala verrebbe elevato per modo da ottenere, mediante un lucernario centrale e dei finestroni laterali a vetrate, che la luce del giorno possa sufficientemente illuminare la sala.

L'accesso delle vetture al teatro si farebbe per mezzo di un atrio esterno, da ottenersi mediante un avancorpo nella piazza Castello. Il sistema di scale, bene studiato, sarebbe comodo e proporzionato alle esigenze del rapido sfollamento.

Il soffitto attuale sarebbe demolito e lo si sostituirebbe con un soffitto incombustibile, so praelevato di circa m. 4,60 sull'attuale, e lo si estenderebbe sopra tutto l'anfiteatro, impostandolo sui muri perimetrali.

Anche il palcoscenico sarebbe radicalmente mutato, rendendo possibile la manovra dei scenari dal basso. Con la costruzione di una manica verso l'Accademia militare, poi, si provvederebbe all'indispensabile ampliamento del palcoscenico, alla maggior sicurezza, e si otterrebbero nuovi locali adatti per il Corpo di ballo e per le masse.

Quanto alla capienza del nuovo Regio, bisogna tener presente quella dei teatri torinesi d'oggi. Essi contengono: il Regio attuale 1792 persone; il Vittorio 2000; il Carignano 1320; l'Alfieri 1050; il Balbo 1417; il Gerbino 1220; il Rossini 806; il Nazionale 911; lo Scribe 1105; il Gianduja 750; l'Arena 1000; il Torinese 1012.

Col progetto Cocito, la capienza del Regio verrebbe portata a 2190 posti, di cui 1840 a sedere e 350 in piedi.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1136

L'arrivo di Pio Naldi.

Il nostro corrispondente bolognese ci ha telegrafato ieri: «Stamane, alle ore 6,35, il dottor Pio Naldi venne trasportato in carrozza alla stazione ferroviaria.

«Era accompagnato da un brigadiere e da un carabiniere.

«Venne fatto salire in uno scompartimento di terza classe.

«Il Naldi era pallido, ma appariva tranquillo.»

A complemento di questo aggiungiamo che, essendo partito su un treno omnibus, il Naldi è rimasto in viaggio tutta la giornata, facendo lunghe soste nelle stazioni di Piacenza ed Alessandria. Egli è giunto a Porta Nuova col treno delle 22,11, in ritardo di 10 minuti.

Appena il treno si fu fermato, si avvicinarono allo sportello dello scompartimento il questore cav. Gervasi, il capitano dei carabinieri cavaliere Peyron, il delegato della stazione signor Ciambrone ed alcuni carabinieri ed agenti.

Primo a discendere fu il brigadiere di scorta, poscia il Naldi e in seguito l'altro carabiniere.

Il Naldi, per nascondere le manette, si era fatto avvolgere in un tabarro ed aveva il capo coperto da un cappello floscio.

Nell'atto che discendeva, un maresciallo tentò di sorreggerlo, ma il Naldi, interpretando male l'intenzione del milite, esclamò con voce forte: «Ha forse paura che scappi?»

E senz'altro, con passo accelerato, si avviò verso l'uscita scortato dai carabinieri.

Il Naldi è alto di statura ed ha un aspetto robusto, svelto ed energico. Se non fosse guercio dell'occhio sinistro lo si potrebbe classificare fra i bei giovani.

Sotto l'atrio della stazione, all'ingresso degli uffici postali, il detenuto era atteso da una vettura pubblica, su cui salì. Dieci minuti dopo era anche lui alle carceri.

Il mancato arrivo di Tullio Murri

Nell'edizione mattina d'oggi abbiamo annunziato l'arrivo di Tullio Murri per le ore 9,11 di stamane.

Il Murri avrebbe dovuto perciò partire da Bologna alle 1,35 della scorsa notte, come appunto secondo le notizie avute ieri era stabilito.

All'ultimo momento invece la partenza venne sospesa, non si sa per qual ragione; ma di questa sospensione non si diede alcun preciso avviso alle Autorità torinesi; cosicchè stamane all'arrivo del diretto di Bologna delle 9,11 si trovavano in stazione il questore cav. Gervasi, il capitano dei carabinieri cav. Peyron e numerosi carabinieri ed agenti, nonchè una piccola folla di giornalisti e curiosi.

Appena il treno giunse sotto la grande tettoia, il questore ed i carabinieri, seguiti da un lungo codazzo di gente, si misero alla ricerca dello scompartimento riservato entro cui doveva trovarsi il detenuto: ma non fu trovato.

Vennero allora chieste informazioni al personale del treno, ma tutti si strinsero nelle spalle e risposero di non saperne nulla!

Autorità e curiosi sfollarono la stazione verso le 9,30.

Ritornati in ufficio, abbiamo trovato un telegramma del nostro corrispondente bolognese, giuntoci nelle prime ore di stamane, nel quale ci si avvertiva che, contrariamente a quanto era stabilito ieri, la partenza di Tullio Murri era stata rimandata.

Venne invece ordinato alla stazione di Bologna di tener pronto uno scompartimento di terza classe per stamane, alle 6,35. Secondo informazioni raccolte più tardi, questo scompartimento sarebbe destinato alla traduzione del dott. Secchi, che arriverebbe questa sera, alle ore 22,41.

Chi presiederà il processo.

La presidenza del processo è ufficialmente e definitivamente affidata al cav. Ettore Dusio, consigliere d'appello ed uno degli attuali presidenti della Corte d'Assise. Il cav. Dusio, nato a San Sebastiano Curone, presso Tortona, fu già giudice presso il nostro Tribunale Civile e Penale, e tanto si distinse in quella carica che fu per merito nominato vice-presidente al Tribunale di Napoli. E là diresse con molta energia ed acume il famoso processo Casale, che durò undici mesi e ch'ebbe agitatissima udienza e che fu una di clamorosi incidenti. Durante quella presidenza fu nominato consigliere d'appello a Torino, ma continuò ancora alcun tempo nella sua carica. Venuto a Torino, preceduto dall'ottima fama che già aveva lasciata anche come giudice al nostro Tribunale, fu assegnato alle Assise e debuttò assai felicemente nella quindicina in cui era segnato a ruolo il processo Gioli. Diresse con rara imparzialità, acquistandosi la stima del Foro torinese, il processo Teppa, ed attualmente quello dei «trentatrè», durante il quale dimostrò una mirabile lucidità e fermezza di memoria. La scelta di questo giovine magistrato, cortese, equanime e di molto sapere a presidente del processo Murri, fu fatta ufficialmente dal comm. Omnis, primo presidente della Corte d'Appello.

Dopo che tutti gli imputati saranno giunti nelle nostre carceri, il presidente cav. Dusio, accompagnato dal cancelliere Buzzi, si recherà in carcere per l'identificazione di legge. Il termine stabilito per ciò dall'art. 456 del Codice di procedura penale è di 24 ore, ma la non osservanza di questo termine non porta affatto nullità. L'art. 457 dice che gli imputati possono proporre al presidente che li interroga domande di nullità. Ma in questo caso non si sa se tale facoltà è loro concessa, poichè già il presidente della Corte d'Assise di Bologna esperì tutte le pratiche degli interrogatori imposte dagli articoli 456 e seguenti Codice procedura penale. D'altronde, essi non potrebbero proporre la loro domanda di nullità che per il quinto capo dell'articolo 460, il quale contempla il caso dell'accusato rinviato avanti giudici incompetenti, e in questo caso il riconoscimento della competenza dell'Assise di Cuneo prima votata.

Ma questa domanda di nullità non avrebbe probabilmente la sede di discussione. Quindi da questa parte non vi ha tema di rinvio di processo. L'interrogatorio che il cav. Dusio farà agli imputati si limiterà perciò a raccogliere la conferma di quanto essi hanno già deposto nei loro interrogatori a Bologna e le disposizioni prese per la loro difesa.

La Corte sarà composta del cav. Dusio, presidente, dei giudici Viarengo, Dalla Chiesa e Balladore, e del cancelliere Buzzi.

La data del dibattimento non è ancora stabilita, e vieppiù si conferma la probabilità che esso si tenga alla scorcio d'ottobre od ai primi di novembre. Oltre alle ragioni dettate dalla vecchiaità della sala, dove l'ambiente nei mesi caldi diventa intollerabile, e dai lavori di riadattamento che l'aula richiede indispensabilmente, la Procura Generale è seriamente e giustamente preoccupata del cumulo di cause diverse che ancora attendono la spedizione.

Ragioni altissime di giustizia vogliono che le cause iscritte nei ruoli delle Assise precedentemente al processo Murri, le debbano anche precedere nella pubblica discussione. Sono quaranta circa le cause che attendono da lungo tempo (qualcuna da anni) l'orale dibattimento: molti disgraziati soffrono già un carcere preventivo troppo prolungato.

La Procura Generale, equanime e serena, vuole sbrigare questo arretrato e non perciò far ritardare di troppo il dibattimento Murri. Così, sacrificando forse anche le ferie, con alcune quindicine estive, renderà giustizia a coloro che l'attendono da gran pezzo, e rinvierà i Murri alle Assise forse nel prossimo autunno.

LE FESTE STUDENTESCHE

Il pranzo studentesco di ieri sera.

Il clou della giornata studentesca è stato ieri il pranzo goliardico che ha avuto luogo nel chalet Russo al Valentino.

Nonostante il tempo pessimo, che toglieva ogni poesia al più poetico angolo della nostra città, ben 200 commensali risposero all'appello del Comitato.

Inutile dire che la riunione fu contraddistinta da un crescendo rumoroso di vivacità giovanile che raggiunse la più alta nota alla fine del banchetto, quando il presidente Toselli diede ai camerati italiani e francesi il saluto della studentesca torinese.

Alle parole del Toselli risposero uno studente di Pavia, uno studente di Genova, uno studente di Napoli, uno studente di Firenze, lo studente Dellamarche, presidente dell'Associazione Universitaria di Parigi, gli studenti francesi Andrion e David, la studentessa torinese signorina Alessi, e per ultimo il signor De Monzie, rappresentante del ministro francese Chaumié, alle cui parole tutti i commensali fecero eco con alti: *Evviva Loubet! Evviva Combes!*

Alle 21,30 i commensali lasciarono le tavole e a gruppi si diressero all'*Odéon*, ove fra le danze e i canti conchiusero la giornata festiva.

La prima dell'«Apogoliateosi».

Ricordiamo che la prima rappresentazione dell'*Apogoliateosi* ha luogo questa sera.

Tutti i posti per questa rappresentazione di gala che ha luogo questa sera all'Alfieri sono sin da ieri mattina esauriti. Sono già incominciate le prenotazioni a prezzi ribassati per la seconda serata, che avrà luogo mercoledì, e le richieste anche per questa rappresentazione sono già numerose.

Il battesimo di quattro asteroidi.

Il prof. Giovanni Boccardi, direttore del nostro Osservatorio astronomico, ci scrive:

«Negli odierni festeggiamenti studenteschi pel V Centenario della fondazione del nostro Ateneo, mi sta a cuore che non si perda di vista nessuna sua gloria speciale l'ardore con cui in ogni tempo furono in esso coltivate le scienze esatte, pure ed applicate. Il fatto che da tutte le Università d'Italia si accorre alla nostra, per seguirvi gli ultimi due anni del corso di matematica e d'ingegneria, ne è una prova evidente.

«Mi è dunque sembrato opportuno che l'Osservatorio di Torino concorresse in qualche modo a dar lustro alle feste di questi giorni, ed ecco in qual modo. Dei quindici asteroidi, dei quali la nostra Specola si occupa in modo speciale, avveno quattro, ancora senza nome, l'orbita dei quali, dopo lunga serie di calcoli, fu da noi determinata e corretta con somma diligenza. Avuto riguardo a ciò, il prof. Wolf di Heidelberg, che fortunatamente li scoprì sopra fotografie celesti, mi cedeva di buon grado il diritto di imporre il nome a quei pianeti, ed io ho scelto dei nomi che siano un monumento aere perennius della gloria dell'Ateneo torinese. Esso è vanto della nobile nostra città e della regione piemontese, io chiamo dunque due di quei pianeti: *Taurinensis* e *Pedemontana*. Fondata dai Principi della gloriosa Casa di Savoia, la nostra Università è gloria della Reale famiglia. Non potendo io dare agli altri due pianeti i nomi di Elena e Margherita, perchè già esistono astri così denominati, chiamo l'uno *Jolanda* e l'altro *Mafalda*, in omaggio alle nostre graziosissime Principesse.»

L'arrivo del principe Vittorio Napoleone. — Ieri sera, col diretto di Milano delle ore 19, è giunto a Torino il principe Vittorio Napoleone, primogenito della principessa Clotilde.

Il Principe fu ricevuto a Porta Nuova da S. A. R. la duchessa Laetitia, sua sorella.

Il ministro Orlando a Torino. — Stamane, alle 7,30, è giunto a Torino il ministro Orlando, per assistere al Congresso studentesco.

Alle 9 si è recato all'Ateneo, accolto dal rettore Chironi e da varii professori, e intervenne, applauditissimo e calorosamente festeggiato dagli studenti, alla seduta odierna del Congresso, che fu così inaugurata. Alle 11 circa, sempre accompagnato dal rettore, prof. Chironi, si è recato all'Associazione Universitaria Torinese, in via Ospedale, ove ebbe grandi e sincere feste dagli studenti. Poi si ritirò, recandosi direttamente all'*Hôtel d'Europe*, ov'è alloggiato.

Per la soverchia abbondanza di materie siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione del romanzo: *I Re del Mondo*, di cui daremo la continuazione domani.

La morte di una creaturina. — La signora Rapelli, moglie ad un macellaio, abitante in via Cuneo, 12, destandosi, ha trovato irrigidita morta la bambina di due mesi, che usava tener a dormire presso di sè. Il medico municipale, accorso, non si pronunciò sulla causa della morte, che alcuni del vicinato pretendevano avvenuta per involontaria soffocazione nel sonno. Però il cadaverino fu trasportato al Camposanto, a disposizione dell'Autorità giudiziaria, e furono iniziate indagini sul caso disgraziato.

La signora Rapelli è ritenuta da ognuno una affettuosa madre; sebbene non abbia che 30 anni, diede già alla luce dieci figli, dei quali tre vivono presso di lei. Ella riconosce che aveva l'abitudine di tenere in letto con sè la piccola lattante per addormentarla più facilmente e meglio assecondarne i bisogni.

Morte improvvisa. — Molgora Giovanni, d'anni 56, merciaio ambulante, che abita solo nella casa N. 25 di via Della Barca, venne trovato cadavere, steso sul pavimento della propria camera. Ne constatò il decesso il dott. Masse, attribuendolo a sincope cardiaca. Dopo le formalità prescritte, il cadavere venne fatto trasportare al Cimitero.

Ferimento. — Verso l'una della scorsa notte venne ricoverato al San Giovanni un tal Donichello Giovanni, d'anni 26, per ferite di coltello riportate in via Rivalta da alcuni sconosciuti. I medici lo giudicarono guaribile in una ventina di giorni.

Furto ed arresto dei ladri. — La signora Novara Anna, abitante in via Peyrolo, 25, denunziò che ieri, fra le ore 15 e le 18, ignoti ladri, dopo aver scalato un muro di cinta, si introdussero, mediante lo scassinamento dell'uscio, nella sua abitazione e vi rubarono un anello d'oro, un cucchiaio, un paio d'orecchini con perle, due orologi d'argento e L. 70 in denaro.

In seguito alle pronte indagini, i ladri furono scoperti ed arrestati. Essi sono certi Canonico Ermenegildo, d'anni 18, Canale Umberto, d'anni 15, e Borgarino Giovanni, d'anni 15. Essi furono trovati nell'abitazione del Canale, in corso Re Umberto, 72, ove fu pure trovata la refurtiva, che venne sequestrata.

Un mendicante ladro. — Il cav. Antonio Abbona, abitante in via San Secondo, 15, denunziò che ieri mattina un vecchierello, che disse essere certo Cantalupo, di Alba, si presentò nella sua abitazione per chiedergli un soccorso. Egli gli diede una lira. Quando il vecchio fu uscito, l'Abbona si accôrse che era sparito un portamonete contenente L. 20 che si trovava sopra un mobile d'una camera in cui lo accattone era stato lasciato solo per pochi minuti.

Cotone in fiamme. — Alle 0,30 di stamattina si sviluppò casualmente il fuoco in una cantina del magazzino di cotoni e ovatte di Carlo Peraglio, in piazza Emanuele Filiberto, 21. Per l'infiammabilità della materia il fuoco si è fatto subitamente gigante ed arse molta cotonina; ma la pronta opera dei pompieri riuscì in un'ora a spegnere le fiamme. I danni poterono essi limitarsi, con vantaggio anche della Società assicuratrice che dovrà rifonderli.

STATO CIVILE DI TORINO

18 aprile 1904.

NASCITE: 18, cioè maschi 5, femmine 13.

MATRIMONI: Fassia Giuseppe con Cassola Olimpia — Gasella Epaminonda con Bocca Beatrice — Pautasso Felice con Pastore Angela — Pizzio Antonio con Grosso Orsola.

MORTI: Tedeschi Margherita (ved.) n. Becare, di anni 59, di Pinerolo, casalinga, via Barbaroux, 14. — Cima cav. Giuseppe, id. 70, di Castellamonte, maggiore d'artiglieria a riposo, via Ponte Mosca, 10. — Gusta Giuseppina n. Capriolo, id. 51, di Torino, casalinga, via Guastalla, 12. — Solaro Carlo, id. 24, di Asti, studente, corso Oporto, 40. — Raviglio Giuseppe, id. 70, di Carmagnola, indoratore, piazza Carlo Emanuele II, 9. — Billò Giovanni, id. 60, di Torino, fattorino gas, via Montebello, 34. — De Carli Matteo, id. 71, di Arona, ebanista, via Collino, 11. — Novello Benedetta (ved.) n. Olearnitto, id. 67, di Serravalle d'Asti, contadina, via Rivalta, 10. — Dotta Vittoria suor Crescentina, id. 28, di Dogliani, religiosa. — Poloeti Teresa, id. 7, di Torino, scolara. — Valenzano Dante, id. 26, di Asti, contadino. — Cottino Stefano, id. 51, di Collegno, manovale. — Miniotti Margherita, id. 12, di Cafasse, contadina. — Bonetto Giovanni, id. 50, di Vigone, mercante.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 3.

COSE LIETE.

Su proposta del ministro dei lavori pubblici, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia il ragioniere G. Nino Caimi, direttore della *Stampa Sportiva*. L'onorificenza accordata al giovane collega dimostra come sia stata chiaramente e nobilmente apprezzata la sua opera, volta insieme a propagare lo *sport* e a rinvigorirne le industrie che a quello si uniscono; e noi ci rallegreremo di questo ufficiale riconoscimento della feconda attività del rag. Caimi coloro che intendono che l'Esposizione internazionale d'automobili da lui promossa e felicemente instaurata in nostra città fa di Torino un attivo e vigoroso centro di industria e di *sport* ed il primo mercato automobilistico d'Italia; mentre le altre iniziative della *Stampa Sportiva*, fra cui l'ultima felicemente realizzata del *Raid* internazionale, si traducono in belle affermazioni di *sport* e di vita onorevoli per Torino che le agita.

Grave agitazione d'impiegati

per alcuni provvedimenti della Banca d'Italia.

Ci scrivono da Novara, 18:

Credo opportuno esporvi cronologicamente, e, quel che è più, esattamente, i gravi fatti che hanno determinato l'attuale seria agitazione d'impiegati.

Il 2 e 3 marzo arrivavano ad alcuni impiegati della locale Banca d'Italia delle circolari a stampa, senza firma, eccitanti gli impiegati addetti a questo ramo di amministrazione ad organizzarsi per ottenere dalla Direzione centrale delle concessioni che al personale avrebbe il diritto di ritenere oppo e meritate. Le circolari portavano il bollo di Milano.

La Direzione centrale, a mezzo dei rispettivi direttori delle succursali, ebbe diverse copie della circolare, che ritenne perseguibile di punizione. Fatto un attento esame, riuscì a scoprire che l'agitazione era sorta a Novara, e di qui era appunto partita la circolare famosa.

Allora improvvisamente, l'11 od il 12 marzo, piombò a Novara l'ispettore cav. Galione, mandato espressamente da Roma per un'inchiesta.

Infatti l'inchiesta ha luogo, e si viene a stabilire che tutte le soprascritte delle circolari inviate per l'Italia (tranne che a Novara ed Asti) erano state tracciate dalla mano di un impiegato novarese certo Prat. Il Prat, interrogato, negò a tutta prima, ma avendo dovuto ammettere tutti gli altri che la calligrafia era sua, finì per arrendersi e dichiarare d'aver scritti gli indirizzi e non altro; nè volle dire assolutamente chi fosse l'autore dello scritto ed il promotore dell'agitazione.

E qui è necessario smentire la falsa voce che l'ispettore avesse imposto agli impiegati di scrivere sotto suo ordine ed esame per confrontare la calligrafia.

Pochi giorni dopo ecco arrivare il provvedimento che traslocava il cassiere Molina e qualche altro impiegato, fra cui il signor Zamboldi di Lucca, chi ad Avellino, chi a Catania e giù di lì.

La punizione fece grande impressione. L'Associazione dei maestri votò una prima protesta, quindi la locale Associazione fra impiegati civili biasimò la Direzione centrale della Banca. E la conseguenza di questa prima agitazione fu che gli altri impiegati della Banca soci dell'Associazione fra impiegati ed alcuni impiegati di Prefettura rassegnarono le loro dimissioni da soci.

Di qui un maggior fermento, essendosi diffusa la persuasione che le dimissioni fossero venute in seguito a pressioni superiori.

L'altra sera ebbe luogo una riunione generale del l'Associazione, a cui aderirono l'on. Mosca, il senatore Parona, l'on. Turati, e presieduta dal prof. Piazza, in rappresentanza del Consiglio generale di Milano. In questa adunanza, dopo una vibrata e calorosa discussione, si votò il seguente ordine del giorno, che riesce non potrà non tracciare l'agitazione ad altre conseguenze:

«L'Associazione fra gli impiegati civili di Novara delibera di non accettare le dimissioni dei soci che alcuni impiegati si ammisero costretti a presentare in seguito alle ingiunzioni indirette di Autorità superiori, ingiunzioni che ledono il diritto comune di associazione, caldeggiato anche da quelli attualmente al potere; riconosce la necessità di afforzarsi entrando a far parte della Federazione fra le Associazioni d'impiegati civili di Amministrazioni pubbliche e private di Milano, affine di poter tutelare più energicamente e più efficacemente, contro qualunque intemperanza di Autorità, la libertà di organizzazione e di coscienza, a cui, come cittadini, anche gli impiegati hanno diritto; e, per conseguenza, stabilisce di iniziare sollecitamente a tale scopo le pratiche necessarie.»

Vi ho esposto spassionatamente le cose come si manifestano da una coscienziosa inchiesta. I commenti potranno farli i lettori per proprio conto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 18 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 734,2; ore 15: 733,0; ore 21: 733,6.

Stato atmosferico — Ore 9: nuv. pioggia; ore 15: coperto; ore 21: coperto pioggia.

Acqua caduta millimetri 20,7.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Minima + 10,5 Massima + 11,0

(Piazza Castello — Nella piazza al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 18: + 10,2

Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 9,9

20 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 37, tramonta alle ore 19, minuti 19.

Stazione Termometrica Bardelli (corso Dante):

Temperatura massima del giorno 18: + 13,7

Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 11,5

Borsa di Torino.

CORSI DEL BORSINO — *19 aprile* — Ore 11,30.

Rendita Italiana 5 0/0 103 08.

» » 3 1/2 0/0 100 75.

Azioni Banca d'Italia 1052, 1050.

» Meridionali 721.

» Mediterranee 447 1/2, 448.

» Banca Commerciale 733 1/2, 735.

» Credito Italiano 672, 671.

» Rubattino 459, 458, 457 1/2.

Riunione imbronciata; debolezza realizzi.

Francia 100 15, 100 25.

Svizzera 99 72 1/2, 99 82 1/2.

Germania 123 10, 123 20.

Londra 25 15, 25 22.

CRONACA DELLA BORSA UFFICIALE

18 aprile — Ore 15.

L'incertezza che segnalavamo stamane alla prima riunione si mantenne costante anche nel pomeriggio; i prezzi delle altre piazze d'Italia andarono declinando senza pur dar segno di vera debolezza, donando solo sensibilmente per la Banca d'Italia, ove più intensi effettuavansi i realizzi.

L'apertura di Parigi a 103 e 103 05 non era tale da mutare le disposizioni generali, ed anche la Rendita chiuse pesante a 103 10, 103 05.

L'attività non fu grande; ma per un primo giorno di prezzo nuovo non abbiamo di che lamentarci, tanto più che Milano e Genova segnalavano: *nullità; realizzi*; e confidiamo che, con un po' di affiatamento graduale negli altri mercati ed un po' di buona volontà per parte di tutti, si potrà ricondurre spassionatamente quali siano i difetti e quali i benefizi del presente orario, ed, occorrendo, suggerimento ritoccarlo.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 103 07 1/2.

Rendita 5 0/0 (picc. rend. da L. 50 a 200, 25, 10, 5): prezzi nominali 103 15.

Rendita 4 0/0 netta: prezzi nom. 102 92 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso med. d'uff. 100 85.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 100 95.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50): prezzi nominali 101 05.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 73.

Az. Soc. Manif. Lane Borgosesia. — C. d. m. in c. 496.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3	denaro	100 15	—	lettera	100 25
Svizzera 4	»	99 75	—	»	99 85
Londra 4	»	25 18	—	»	25 21
Germania 4	»	123 10	—	»	123 20

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 103 07 1/2, 103 05.

Rendita 5 0/0 per f.c. 103 12 1/2, 103 10, 103 07 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 100 85.

Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 100 90.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	1070 — 1069 —	Cred. It.	672 50 — —
	1068 — 1067 50	Ferr. Mer.	722 50 — —
		Ferr. Med.	448 — 448 50
B. Comm.	720 50 727 —	Rubattino	463 50 464 —
	728 — — —		466 — — —

ULTIME NOTIZIE

Il colloquio con un marinaio scampato dalla catastrofe del 13 aprile.

(Telegrammi particolari per la concessione dell'Echo de Paris).

Pietroburgo, 19, ore 7.

Nel *Novoje Vremja* deve oggi essere pubblicato il seguito del racconto del suo inviato speciale Kraftschenko sulla tragica giornata del 13 aprile. Affine di essere sicuro di poter telegrafare, Kraftschenko si è recato a Liao-Yang, donde è datato il suo telegramma del 17 aprile.

Ecco quanto egli trasmette al suo giornale:

«Fra i pochi superstiti della *Petropavlowski* figura un marinaio, preposto ai segnali. Ecco ciò che narra sulla catastrofe:

«— Arrivavamo dal largo. Vedemmo che gli incrociatori nemici si univano al grosso della loro squadra. Tirammo su di essi 15 colpi di cannone, che li fecero allontanare. Scorgemmo quindi sedici navi. Eravamo nove soltanto, e ritornammo indietro. Essi erano quasi tutti incrociatori corazzati; noi non avevamo che il *Bayan*. Tornammo dunque nella rada; il *Petropawlowski* si avanzava in testa. Io ero in piedi sulla passerella della bussola, e davo segnali secondo il libro dei segnali, quando mi si comunicò l'ultimo ordine dell'ammiraglio: «Fate tornare in porto le torpediniere.»

«Il *Petropawlowski* rallentò il suo cammino, come se stesse per fermarsi.... Improvvisamente la nave tremò: un'esplosione formidabile si fece udire, poi una seconda, poi una terza.

«Il colpo mi sembrò provenire da sotto coperta. Subito mi gettai alla porta della passerella, donde usciva un ufficiale; allora mi precipitai dalla finestra. La nave pendeva da un lato.

«Sul piccolo ponte scorsi l'ammiraglio Makaroff: era coricato sul ventre, immerso nel proprio sangue. Corsi a lui per sollevarlo; ma la nostra nave sembrò in quel momento sprofondare nell'abisso. Da ogni parte piovevano rottami. Qualche cosa sembrava ronzare nell'aria: si percepiva come un rumore di tuono. Il fumo sfuggiva a getti spaventevoli; il fuoco apparve. Saltai verso il parapetto..... Un'ondata mi sollevò come una piuma e mi portò via, senza ch'io avessi potuto sollevare l'ammiraglio. Riuscii ad afferrarmi a qualche cosa, e fui portato nella profondità del mare....

«Che accadde allora?

«Mi ricordo ancora che al momento in cui fui gettato nell'acqua l'alberatura della nave cadde..... poi più nulla.

«Avevamo a bordo un bel vecchio, dalla lunga barba bianca, che, in piedi sul ponte, scriveva sempre sopra un taccuino. Probabilmente si annegò egli pure.»

Kraftschenko aggiunge: «Nel suo linguaggio ingenuo, il marinaio designò così Verestiaguine.»

Il granduca Alessio temeva della tattica di Makaroff.

Londra, 19, ore 7,30.

Il corrispondente del *Daily Mail* da Pietroburgo dice di sapere da fonte assolutamente degna di fede che il granduca Alessio, grande ammiraglio della flotta russa, aveva avvertito più d'una volta lo Tsar che l'ammiraglio Makaroff arrischiava inconsideratamente la squadra russa a Port Arthur. Ciò saputo, l'ammiraglio Makaroff reclamò che lo si richiamasse; ma la sua domanda non fu esaudita.

Il granduca Alessio avrebbe quindi espresso il desiderio di lasciare il comando della marina, e, non ostante che le sue previsioni si siano avverate, persiste in tale sentimento.

L'ammiraglio Skridloff sarebbe deciso ad adottare una tattica di difesa offensiva, come fece il Makaroff.

Nel caso che il granduca Alessio lasciasse le sue funzioni, sarebbe probabilmente il granduca Alessandro Mikailovich, cognato dello Tsar, che diverrebbe grande ammiraglio della flotta russa.

Nei circoli superiori della marina unanimemente si approva il contegno del granduca Alessio.

I successi navali affretteranno le operazioni.

Londra, 19, ore 10.

Il *Daily Telegraph* ha da Sciangai: «Al Giappone si considera che il recente successo della flotta ha fatto avanzare di quattro mesi le operazioni. Un telegramma da Chefoo annunzia che due navi da guerra dirigentesi verso l'ovest sono passate ieri sera in vista del porto. Si videro dei bagliori e si udirono distintamente parecchie cannonate.»

Lo stesso giornale ha da Wei-Hai-Wei, 18: «Sembra che la flotta giapponese sia rifornita regolarmente di carbone in mare da navi inviate da Nagasaki e da Moji, ad intervalli regolari. Queste navi portano pure delle munizioni ed altri approvigionamenti. Le navi cinesi annunziano che la flotta dell'ammiraglio Togo si è ritirata alle isole Biondo, di cui già ha fatto la sua base di operazione.»

La Tsarina ammalata.

Londra, 19, ore 10.

Il *Daily News* ha da Pietroburgo: «Si annunzia che la catastrofe del *Petropawlowski* ha commosso assai la Tsarina, la cui salute è delicata, e che essa ha dovuto porsi a letto. Un leggero miglioramento si è verificato, ma i medici non le permettono di levarsi che per poco tempo.

«E' quasi impossibile avvicinare lo Tsar, che lavora giorno e notte.»

Lo stato d'assedio e le cambiali.

L'attitudine della Cina.

Il ritorno del granduca Cirillo.

Parigi, 19, ore 10,35.

L'*Eclair* ha da Pietroburgo: «Il ministro delle finanze pubblicò iersera un messaggio tendente ad annullare tutti i protesti e a rimandare il pagamento di tutte le cambiali a dopo la guerra nelle provincie nelle quali sia stato dichiarato lo stato d'assedio.»

Lo stesso giornale crede sapere che la notizia sparsa in questi giorni sull'attitudine minacciosa della Cina verso la Russia non è stata confermata al palazzo del Ministero degli esteri. Nessun telegramma allarmante dalla Cina perverrebbe al Ministero degli esteri. Si dice, d'altronde, che il Governo cinese ha dato a varii Governi, poco tempo fa, l'assicurazione formale della sua intenzione di serbare la più stretta neutralità.

Lo stesso giornale ha da Pietroburgo che il granduca Cirillo, accompagnato dal fratello granduca Boris, lasciò Liao-Yang per ritornare a Pietroburgo. Il suo stato sembra molto soddisfacente, tanto da poter compiere il viaggio che, del resto, si farà a tappe.

Contro i clericali intransigenti.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 10:

Il *Capitan Fracassa* dice che i clericali intransigenti vogliono fare una qualche dimostrazione ostile in occasione della venuta di Loubet in Italia. Il *Capitan Fracassa* li diffida a stare tranquilli, altrimenti potrebbero avere qualche trattamento come spetterebbe agli anarchici.

Una conferenza internazionale di cotonieri.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 8:

Il *Daily Telegraph* annunzia che si prepara una conferenza internazionale di filatori di cotone, che avrà luogo a Zurigo, per studiare i mezzi migliori di impedire gli accaparramenti di cotone e gli altri mali di cui soffre l'industria cotoniera. La conferenza avrà luogo presto, possibilmente prima di Pentecoste.

Il Re del Belgio sul Lago Maggiore.

Ci telegrafano da Stresa, 19, ore 10,35:

Leopoldo, re dei belgi, proveniente da Wiesbaden, arrivò ieri sera con numeroso seguito. Il Re scese all'*Hôtel des Iles Borromées*, ove occupa un intero appartamento. Egli ripartirà fra qualche giorno.

REATI E PENE

Il processo Bruno.

Domande di libertà provvisoria.

I fratelli Bruno, contro i quali, come i lettori sanno, dopo la fuga del Terrarini è istruito un processo di bancarotta fraudolenta e falsi, avevano inoltrata domanda di libertà provvisoria mediante cauzione. Ma tale domanda fu respinta.

SPORT

Il campionato di lotta fra dilettanti dell'Alta Italia.

Ci telegrafano da Alessandria, 18, ore 8,50:

Nel Campionato di lotta dell'Alta Italia sono riusciti: 1.o Pampuri, di Milano; 2.o Italiani, di Voghera; 3.o Tozzio, di Milano; 4.o Rosanigo, d'Alessandria.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 18 aprile.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	97 37
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	103 —
Cambio su Londra a vista	25 13 5
Consolidati inglesi	88 1/4
Obbligazioni Lombarde	317 —
Cambio sull'Italia	5/16
Turco Nuovo unificato	83 25
Banca di Parigi	1016 —
Tunisino	479 75
Egiziano 4 0/0 read.	108 —
Rendita Ungherese 4 0/0	100 25
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	82 55
Banca Ottomana	578 —
Argento fino	99 —
Credito Fondiario	675 —
Suez	4025 —
Lotti Turchi	122 25
Ferrovie Meridionali	718 —
Rendita Russa nuova	75 55
Rendita Portoghese 3 0/0 nuove	60 —
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	50 75
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	— —

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 18.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	100 10
Credito Austriaco	201 10	Ferr. Meridionali	143 25
Rendita Italiana	103 40	Ferr. Mediterranee	93 [illegible]
Id. due mesi	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0/0	101 95	Russo (orientali)	[illegible]
Rend. Turca 1 0/0	28 25		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 18 (Chiusura).

Consol. inglese	88 3/16	Giapponese	96 1/4
Rendita italiana	101 1/8	Russo	78 —
Argento fino	24 7/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	108,000
Spagnuolo	81 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	28 1/8		
Egiziano 1900	107 1/4		

Corsi di chiusura delle Borse italiane.

18 aprile 1904.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 pers.	103 07 1/2	103 07 1/2	103 07 1/2	— —
» f.m.	103 12 1/2	103 12 1/4	103 07 1/2	— —
3 1/2 0/0 p.c.	— —	— —	— —	— —
» f.m.	100 85 1/2	100 05	100 87 1/2	— —
» Banca d'It.	1050 —	1058 50	1050 —	— —
» Banca Comm.	725 —	736 —	735 —	— —
» Credito Ital.	674 —	674 —	673 —	— —
» Meridionali	723 —	720 —	721 —	— —
» Mediterranee	— —	448 50	447 —	— —
» Rubattino	— —	463 —	463 —	— —
» Terni	— —	1684 —	1680 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	850 —	— —	— —	— —

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.18.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Ermete Zacconi), ore 20,45: *Gli Spettri.* — L. 0 60.

ALFIERI (Serata di gala in onore dei congressisti italiani e francesi), ore 20,45: Spettacolo lirico-drammatico-coreografico. — L. 1 50.

BALBO (Compagnia d'operette Marchetti), ore 20,45: *Veronica.* — L. 0 50.

GIANDUJA — Riposo.

Dopo breve malattia, spirava serenamente nel bacio del Signore

GIOLITTI D.co FELICE

Commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia
Capo Divisione alla Corte dei Conti (a riposo)
nell'età di anni 88.

I parenti e famigliari, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

Torino, 18 aprile 1904. c 5640

Il trasporto funebre avrà luogo mercoledì, 20 corr., alle ore 9,30, partendo da via Sant'Anselmo, N. 20.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Ieri repentinamente spirava

Bocchino Michele

Pensionato ferroviario.

La Famiglia, desolatissima, ne dà il triste annunzio. La sepoltura avrà luogo mercoledì, 20 corr., alle ore 8,15, partendo da via Saluzzo, N. 48. 5644

Dopo breve malattia spirò stanotte

Segre Emanuele fu Bonajuto

La moglie MARIANNA TREVES, i figli ADOLFO ed ALBINA, la sorella DIAMANTE AVIGDOR, i cognati e parenti, desolatissimi, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani, 20, alle ore 8,30, via S. Massimo, 38.

Torino, 19 aprile 1904. c 5653

Alle ore 10 del giorno 18 aprile, dopo aver sopportato con ammirabile fortezza le più atroci sofferenze, e munito dei conforti religiosi, spirava in Caminea

Morello Santino Vincenzo.

I parenti, afflittissimi, ne partecipano l'irreparabile perdita, avvertendo che la sua sepoltura avrà ivi luogo alle ore 10 del 19 corrente. c 5629

Stamane, dopo lunga malattia, spirava serenamente il

Cav. Giuseppe Cima

Maggiore d'Artiglieria a riposo.

Le figlie MARIA e TERESITA, il genero, i nipoti ed i congiunti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

Serva la presente di partecipazione.

La sepoltura avrà luogo domani, 19 corrente, alle ore 17, partendo da via Ponte Mosca, N. 10.

Torino, 18 aprile 1904. c 5618

Una cara esistenza spegnevasi ieri in

Maria Grosso

gentile fanciulla dagli occhi pensosi e dal soave profilo delle Madonne del *Dolci*. Era un'aggraziata persona e un animo elettissimo; era una mente perspicace a finemente educata alle squisite e delicate cose del bello estetico; era un nobile cuore, pieno di angelica e pia dolcezza, sorretta da vera, profonda, sentita religiosità, temprato ai più alti ideali di abnegazione e di sacrificio di sè.

Duro è il morire, quando si è giovani, come lei, in questa stagione, quando ogni cosa si ridesta e anela alla vita, quando si sognano le gioie più care, le gioie dell'intelletto e dell'amore! Addio, *Maria!* La nostra vallata alpina ha perduto in te uno dei suoi fiori più leggiadri! Col cuore in ischianto noi possiamo trovare oggi una parola di conforto ai tuoi cari, non abbiamo che lagrime; da te, coll'aiuto di Dio, colla memoria tua, forza e noi tutti, che ti amammo e ti desidereremo sempre!..... Maria!

c 5632 Un Campiglièse

Ieri, alle 2 ant., munito dei religiosi conforti, rendeva l'anima a Dio

Raimondo Bertolino.

I nipoti e pronipoti, addolorati, annunciano la irreparabile perdita.

I funerali avranno luogo oggi, alle 16, movendo dalla Villa sita, Chiesa parrocchiale di Reaglie, indi al Cimitero di Sassi.

Per espresso desiderio dell'estinto non si mandano partecipazioni nè si accettano fiori. c 5638

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.o

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (18)

La Razza Maledetta

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

VIII.

Era, difatti, Michele Monza che aveva sonato alla porta della casa abitata da Vera Palmer. Aveva domandato di mister James ed era stato introdotto nel salotto del piano terreno, dove Giacobbe era a colloquio con sua figlia. Ma, noi lo sappiamo, egli non doveva più trovarvi la cugina, che già era salita alle sue stanze.

— Buona sera, Michele, — gli disse Giacobbe tendendogli la mano, — sono felice di vederti, nipote mio.

— Meno di me, di stringervi la mano, caro zio Giacobbe. Dov'è mia cugina?

— La vedrai presto; parliamo intanto del motivo per cui sei venuto in Francia..... Sei con noi aspetto da te?

— Mio padre mi disse: « Va a Parigi; vi troverai tuo zio Giacobbe che ha bisogno di te....: Ti lascierai guidare dai suoi consigli; l'opera che egli ha intrapresa è giusta e buona ed io l'approvo. »

— T'ha anche detto quali sono i miei progetti?

— Sì.

— Dunque, se sei qua, è perchè tu accetti.

— Accetto! Il nipote di Noemi Monza è stato allevato, è vissuto ed è cresciuto nell'odio dell'uomo che chiamavasi in un tempo Giuseppe Phanis e che oggi si fa chiamare barone d'Asiza.

— Acconsenti ad assecondarmi con tutte le tue forze nella punizione che voglio infliggere al colpevole?

— Ne avete la mia parola.

— E mi seguirai sino alla fine nella mia via?

— Condivido il vostro odio per Giuseppe Phanis, perchè quell'odio è giustificato dalla perfidia, dalla viltà, dal tradimento, e perchè la vendetta è, in qual caso, un'opera di giustizia che la mia coscienza approva. Dunque, nel suo onore, nella sua fortuna, nella sua riputazione, nella sua vita stessa mi troverete sempre pronto a colpire il barone d'Asiza.

— Vieni dunque, perchè fin da questa sera l'opera di vendetta avrà principio. Essa sarà terribile e colpirà il traditore, l'assassino in pieno cuore.

Giacobbe prese Michele per mano e lo condusse nell'oscurità degli appartamenti, verso il cortile d'entrata.

Anche là s'era in mezzo alle tenebre. Il vento soffiava dall'ovest, un vento caldo, precursore d'uragano.

Grosse nubi s'accavallavano nell'atmosfera e velavano quasi di continuo lo splendore delle stelle e tenui raggi di luna.

In un angolo del cortile, Michele scorse una carrozza, un coupé basso al quale erano attaccati due cavalli: il cocchiere, a cassetta, teneva le redini alla mano: ai fanali non c'era lume.

Michele vide anche che il gran cancello del cortile era aperto a due battenti.

Giacobbe si diresse verso il coupé, aprì lo sportello, vi spinse dentro Michele, e prese posto accanto a lui. Senza aspettare ordine, il cocchiere fece uscire dal cortile la carrozza e sferzò i cavalli, che partirono al galoppo in direzione di Saint-Cloud.

Le tenebre facevansi sempre più fitte e Michele, anche per la velocità straordinaria con cui la carrozza correva, non poteva osservare i luoghi pei quali passava. La carrozza varcò così il ponte di Saint-Cloud senza che egli si fosse accorto che avevano attraversato il fiume. Continuò quindi a correre verso Boulogne per strade e sentieri assolutamente deserti. Si fermò finalmente fra il ponte di Saint-Cloud e il ponte di Sèvres, a pochi passi da una casa isolata, circondata da un muro e situata fra la strada maestra e la via di Sèvres.

Giacobbe scese dalla carrozza e s'avviò, seguito da Michele, verso la casa. Michele volse un istante lo sguardo dietro di sè, e vide, dall'altra parte della strada, una striscia biancastra, ondeggiante, che gli fece pensare dovesse essere il fiume.... Poi, nel lontano, all'orizzonte, la linea nera delle colline..... Ma tutto ciò non potè dargli un'idea precisa del luogo dove si trovava.

Con una chiave che trasse di tasca, Giacobbe aprì una porticina massiccia, e, precedendo sempre Michele, percorse un lungo andito buio, a capo del quale trovarono un'altra porta, che egli aprì colla medesima chiave. Presa quindi per mano Michele e gli mormorò all'orecchio:

— Phanis!..... Ebbene, egli comincerà a soffrire per sua figlia!

Entrarono, e Michele si credette trasportato ad un tratto in un mondo fantastico, tanto lo spettacolo che gli si presentò agli occhi gli parve meraviglioso.

Era in una gran sala in forma di rotonda, senza finestre, che doveva prendere luce da un soffitto a vetri velato in quel momento da un velario di seta verde arabescato d'argento.

In mezzo a quella sala, precisamente di faccia alla porta, eravi un gran letto, senza cortinaggi, sul quale giaceva, tutta vestita, una donna, una fanciulla che pareva addormentata.

Una lampada a riflettore, affissa alla parete, proiettava verso il letto i suoi raggi luminosi, che facevano risaltare la finezza dei tratti della dormiente, il biondo dorato della sua capigliatura, la curva rosea delle sue labbra leggermente socchiuse.

Il suo petto sollevavasi in modo regolare, e tutta la sua persona, in quel molle abbandono del sonno, aveva un fascino impareggiabile, il fascino divino della giovinezza casta e pudica.

Sorpreso, commosso, Michele contemplava la fanciulla e non pensava neppure a domandarsi chi era, nè perchè Giacobbe lo avesse condotto là; il suo cuore batteva a colpi precipitati; mai bellezza più pura gli era apparsa e mai egli aveva provato una simile commozione alla vista di una donna.

La voce di Giacobbe lo scosse dalla sua estasi.

— Vedi quella fanciulla? — egli diceva. — Ella è bella e pura, e il suo cuore non deve essersi ancora aperto all'amore. Ella è stata rapita, oggi, alla sua famiglia e portata qui addormentata. Fra un'ora si sveglierà e si troverà prigioniera, separata dai suoi cari, nell'angoscia dell'ignoto, della solitudine. Tu le apparirai come un salvatore, ma come un salvatore innamorato, e nella solitudine di questa casa, con lusinghe, con calde proteste d'amore, con promesse, con giuramenti, compirai l'opera di seduzione, che è ciò che io voglio.....

— Ma — domandò il giovane quasi sgomento — chi è, zio Giacobbe, quella fanciulla?

— Bianca d'Asiza!

— Oh!....

E Michele, scosso da violenta commozione, si velò il viso colle mani.

Successe un lungo silenzio; non si udiva più, nella vasta sala, che la respirazione dei due uomini e quella di Bianca, povera creatura incosciente del pericolo che correva, non avente, per proteggerla contro l'odio di Giacobbe, che la probità di un giovane di venticinque anni, già di lei innamorato.

Prendendo il silenzio del nipote per un tacito consenso, Giacobbe mosse un passo per uscire.

Michele lo prese per un braccio e lo trattenne.

— Zio, — gli disse fermamente, — la signorina Bianca d'Asiza è innocente dei delitti di suo padre. E' spingere un po' troppo la vendetta voler esercitarla su un essere debole, senza difesa, estraneo ai delitti che vogliamo punire.

— Ah! — replicò Giacobbe — Noemi pure era innocente, era debole, era senza difesa!

Giacobbe aveva pronunziato quelle parole con accento così dolente, così disperato, che toccò il cuore di Michele. Sì! sì! Noemi era stata una martire! Sì, Giacobbe, pel fatto o per la volontà di Phanis, era stato il più sventurato degli uomini! Ma, per far soffrire Phanis, per trar vendetta di lui, si poteva estenderla, quella vendetta, sino alla persona di sua figlia, una bambina di sedici anni? No! Era andare troppo lontano. E Michele esclamò:

— No! no! Mai io mi renderò colpevole di una simile azione. Ingannare la signorina d'Asiza sarebbe un'azione infame, alla quale la mia coscienza si rivolta. Ve lo ripeto, zio, contro il padre a tutto sono pronto, contro la figlia a nulla!

— E' la tua ultima parola? — domandò Giacobbe, che si sentiva vincere dalla collera.

— Sì! — rispose Michele.

E con accento di preghiera subito soggiunse:

— Oh! zio, ve ne supplico, risparmiate quella sventurata fanciulla.

Un istante Michele credette di aver sognato:

Non si vive per diciott'anni con un pensiero unico per abbandonarlo ad un tratto, alla preghiera d'un giovane parente sentimentale.

Michele domandava troppo a suo zio.

Improvvisamente la lampada si spense e la sala divenne completamente buia.

Un istante Michele credè di aver sognato; difatti nulla somigliava più ad un sogno della scena che aveva avuto luogo.

Ma l'illusione non durò a lungo. Ad un tratto egli si sentì allacciare da due braccia robuste, una benda cadde sui suoi occhi e in un minuto fu trascinato fuori e introdotto nella carrozza.

Che fare? Lottare, difendersi? Contro suo zio che egli sentiva accanto a sè! Era impossibile.

(Continua).

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale 180 milioni interamente versato Ammortizzato per L. 630,000

ESERCIZIO 1903-1904

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 aprile 1904 (28ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*) Esercizio corrente	precedente	Differenze	RETE COMPLEMENTARE Esercizio corrente	precedente	Differenze
Km. in esercizio	4760	4760	—	1065	1065	—
Media	4760	4760	—	1065	1058	+ 7
Viaggiatori	2.247.321 00	2.057.638 56	+ 189.682 44	77.597 00	68.021 11	+ 9.575 89
Bagagli e cani	123.036 00	120.044 73	+ 2.991 27	1.373 00	1.459 03	— 86 03
Merci a Gr. V. e P. V. accel.	478.422 00	478.722 46	— 300 46	17.165 00	18.806 56	— 1.641 56
Merci a P. V.	2.275.164 00	2.356.758 57	— 81.594 57	76.265 00	86.475 03	— 10.210 03
Totale	5.068.913 00	4.958.074 29	+ 110.838 71	166.490 00	169.350 72	— 2.860 72

Prodotti dal 1° luglio 1903 al 10 aprile 1904.

Viaggiatori	47.637.469 00	46.141.402 00	+ 1.496.067 00	2.034.304 00	2.000.546 71	+ 33.757 29
Bagagli e cani	2.485.798 00	2.364.220 83	+ 121.577 17	[illegible]	58.603 24	+ 5.284 76
Merci a G. V. e P. V. acc.	11.992.196 00	11.394.964 63	+ 597.231 37	439.661 00	416.364 71	+ 23.296 29
Merci a P. V.	[illegible]	61.337.103 27	+ 2.011.997 73	2.470.401 00	2.350.037 99	+ 120.363 01
Totale	125.995.561 00	121.167.690 73	+ 4.827.870 27	5.008.822 00	4.820.002 05	+ 248.710 61

Prodotto per chilometro.

della decade	1.031 90	1.011 61	+ 20 29	155 98	158 20	— 2 22
riassuntivo	26.470 66	25.456 40	+ 1.014 26	4.754 29	4.646 34	+ 107 95

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà

CITTÀ DI TORINO

Avviso di seguita aggiudicazione.

Nell'incanto seguito il 11 corr. aprile 1904 per l'appalto di quattro lotti delle opere di fognatura dell'ottavo periodo vennero aggiudicati il lotto 1.o, col ribasso di L. 6 65 per cento, ed il lotto 4.o, col ribasso di lire 0 75 per cento.

Il tempo utile (fatali) per presentare all'Ufficio legale del Municipio (ove sono visibili le condizioni d'appalto) offerta di ribasso non inferiore al vigesimo del prezzo di aggiudicazione scade, stante l'abbreviazione dei termini, alle ore 11 di giovedì, 21 aprile 1904. 5685

Società Anonima Elettricità Alta Italia

Si avvisano i portatori di obbligazioni 4 1/2 0/0 oro della nostra Società che il coupon n. 10, del 1° maggio 1904 è pagabile con fra. 11,25 presso il *Banco di Sconto e di Sete* a **Torino**, e presso il *Credito Italiano* a **Milano** e S. **Torino**, a partire dal 1° maggio 1904.

5619 LA DIREZIONE.